

1915 – 1918

CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Ricordi della Grande Guerra

**LO STRAORDINARIO LAVORO
DEI COLLIE
NELLA PRIMA GUERRA
MONDIALE**



I COLLIE DEL CAPITANO CIOTOLA

Cani e "cagnari" nella Grande Guerra

di Lucio Rocco

Queste brevi note sono dedicate alla memoria del Colonnello Ernesto Ciotola. Egli fece del suo amore per il cane (e per il Collie) un modo per servire ed onorare la patria. Grazie a Linda Rorem che per prima ci ha parlato di lui.

Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha sfruttato la fedeltà e la dedizione del suo migliore amico per fini bellici. Basta vedere i tanti bassorilievi di origine Egizia, Greca o Persiana, o rileggere la storia delle conquiste dell'Impero Romano.



Certe scritture egiziane del 4.000 a.C. descrivono grossi cani che aggrediscono i nemici. Le pareti dei templi assiri mostrano immagini di enormi cani da battaglia che seminano il terrore tra gli avversari. Attila metteva terribili cani a guardia dei suoi accampamenti. Gli spagnoli impiegarono centinaia di cani feroci mentre diffondevano la fede nel Nuovo Mondo. I cani furono usati come messaggeri dall'esercito di Federico il Grande durante la Guerra dei Sette Anni. Nella guerra ispano-americana i cani facevano da esploratori nella giungla di Cuba.

In tempi più recenti i cani furono utilizzati con vari compiti nella guerra del Vietnam, in quella del Golfo, e persino in Bosnia ed in Kosovo.

Gli esempi potrebbero continuare all'infinito, ma non è questa la sede opportuna per parlare dell'impiego dei cani in campo militare. Qui vogliamo limitarci a dare qualche informazione sul loro uso nel servizio sanitario degli eserciti, e specialmente su ciò che in questo settore fu fatto in Europa ed in Italia, prima e durante la Grande Guerra. Ci sembra doveroso nell'anno del Centenario.

Fu nel 1904, durante la guerra russo-giapponese, che i cani furono utilizzati per la prima volta in missioni sanitarie dall'esercito zarista. Il loro compito era trovare, assistere e trasportare i feriti nei campi di battaglia.

Le statistiche sulle perdite subite in guerra dagli eserciti in conflitto, riferiscono cifre piuttosto eloquenti circa i dispersi, combattenti dell'una e dell'altra parte che, feriti dal fuoco del nemico nei campi di battaglia, morirono perché non fu possibile trovarli e portarli in salvo.



Collie per la ricerca dei feriti alle grandi manovre

Nel Giornale di Medicina Militare (Roma, 1908) il Tenente medico Arturo Casarini riferiva le proporzioni allarmanti di feriti e dispersi in guerra, riportando il numero dei dispersi di alcune famose battaglie. Ecco le sue drammatiche cifre: Seconda Guerra d'Indipendenza Italiana, battaglia di Solferino del 1859: 1.700 solo da parte francese.

Guerra franco-prussiana, battaglia di Rezonville del 1870: 5.472; stessa guerra, battaglia di Saint Privat del 1870: 4.420. Guerra d'Abissinia, battaglia di Adua del 1896: 340. Guerra russo-giapponese, battaglia di Mukden del 1905: 2.050.

Per evitare tali tragiche conseguenze della guerra nacque l'idea di sfruttare l'olfatto e le altre attitudini dei cani addestrandoli alla ricerca dei feriti. Essi avrebbero trasportato materiale di prima medicazione che desse immediato sollievo ai feriti, permettendone il successivo recupero sotto il simbolo della Croce Rossa.

Così, in Belgio, il professor Adolphe Reul della scuola veterinaria di Cureghem, conosciuto come il padre del Cane da Pastore Belga, cominciò a studiare questo nuovo uso del cane e nel 1885, con 11 cani da lui addestrati, dette ad Ostenda una dimostrazione della loro abilità. Poco prima dello scoppio della Grande Guerra il tenente Van de Putte, che aveva seguito il lavoro di Reul, fondò la "*Société des chiens sanitaires*" con lo scopo di addestrare cani per il lavoro di "ambulanza", ossia recupero e trasporto al sicuro dei soldati feriti.

Anche in Francia il comandante Picard ed il capitano Jupin si stavano occupando già da tempo di questo utilizzo dei cani. Un canile era stato costruito ad Étaples ed una scuola di addestramento a Satory.

In Austria il capitano Laska del 2° Cacciatori del Tirolo, aveva organizzato due siti per l'allevamento e l'istruzione dei cani.

Stranamente furono gli Svizzeri, a dispetto del loro pacifismo, i più solerti nell'addestramento dei cani per il servizio sanitario. Nel 1903 apparve il primo manuale sull'argomento, "*Anleitung zur Dressur und Verwendung des Sanitätshundes*", scritto dal Maggiore Adrien Berdez dell'Esercito Svizzero, che fondò l'anno dopo a Zurigo la "*Schweizerischer Verein für Kriegs und Sanitätshunde*". Il 14 agosto dello stesso anno questa associazione tenne il primo esame per cani di guerra. In quell'occasione furono visti principalmente Airedale Terrier e Collie, ma successivamente fu soprattutto il cane da pastore tedesco ad essere impiegato.

Le idee espresse da Berdez nel suo manuale erano semplici e geniali, e dettero un nuovo indirizzo ai metodi di addestramento in tutta l'Europa. Egli aveva intuito che poiché in ogni accoppiamento vengono ereditati non solo i caratteri fisici, ma anche le qualità mentali e la disposizione al lavoro, allora con l'utilizzo di cani di una razza dotata delle qualità giuste, queste sarebbero state trasmesse ai discendenti semplificando gran parte del lavoro degli addestratori. Perciò la sua opinione era che bisognasse adoperare solo cani di razza pura. Le qualità che Berdez riteneva indispensabili erano sia fisiche che psichiche: intelligenza, buon udito, buon olfatto, velocità, temperamento vivace e grande

perseveranza. Anche il colore aveva la sua importanza, non essendo evidentemente i cani bianchi adatti per scopi bellici, costituendo un facile bersaglio.

Negli stessi anni, in Germania, anche Max von Stephanitz, il creatore del Cane da Pastore Tedesco, si interessava a questo tipo di utilizzo del cane. Per questo scopo usò in un primo momento meticci di varie razze, poi, sposando le tesi di Berdez, cominciò ad impiegare la sua razza preferita.



Ma in Germania il lavoro più importante in questo campo fu fatto dal cinologo Jean Bungartz, allevatore con la passione di dipingere animali. Nel 1893 egli fondò la "*Deutschen Verein für Sanitätshunde*" che diresse fino al 1909.

Forte delle intuizioni di Berdez, Bungartz ritenne che la razza più adatta a svolgere quel tipo di lavoro fosse il Cane da Pastore Scozzese, così ne fece arrivare alcuni esemplari direttamente dalla Scozia. Erano cani meno belli di quelli allevati sul continente per le esposizioni, ma potevano vantare una genealogia di cani da lavoro: i loro antenati avevano condotto per secoli le pecore sulle Highland scozzesi, avevano perciò potenzialmente tutte le qualità fisiche e psichiche necessarie. Del resto questa scelta concordava in pieno con le opinioni espresse dal Dr. Lilliehöök, che in Svezia aveva affrontato e studiato il problema della scelta della razza più adatta, specie in relazione alle difficili condizioni geografiche del paese dovute alla presenza di vaste foreste. Sul giornale della Sanità Militare, "*Tidskrift i militär hälsovård*", il Dr Lilliehöök sostenne che il

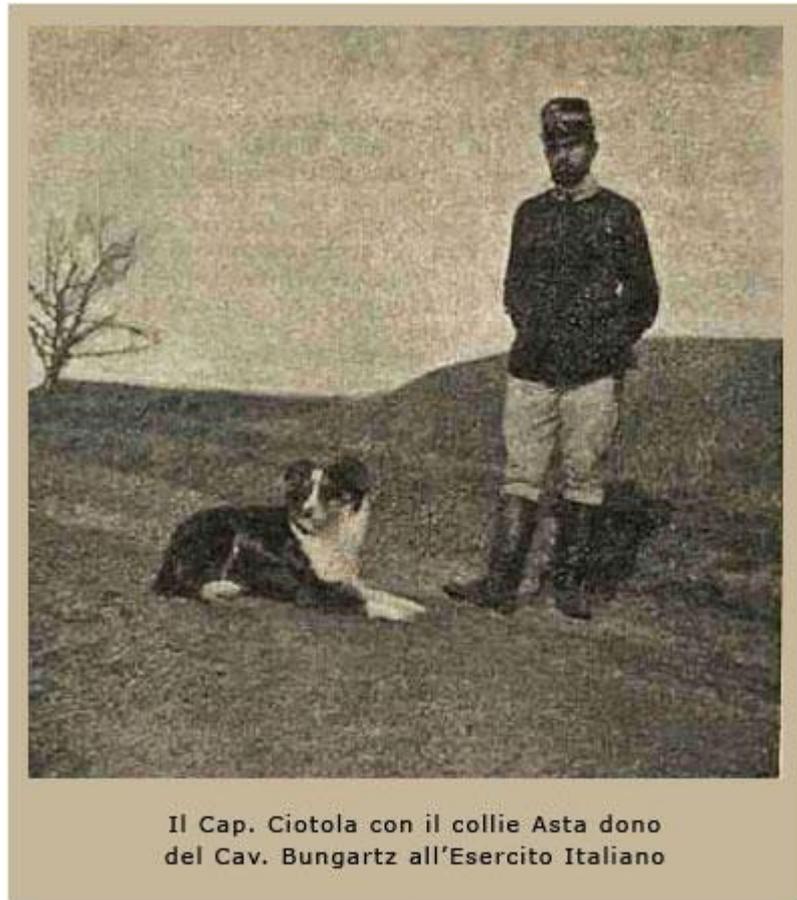
Collie scozzese era la razza da preferire per l'utilizzo in missioni di soccorso ai feriti in battaglia. Essi sarebbero stati addestrati a rimanere accanto al soldato ferito, una volta trovato, ed a richiamare l'attenzione dei barellieri. L'attrezzatura in dotazione sarebbe stata costituita da un collare di cuoio, un'imbracatura impermeabile di cotone e due bisacce contrassegnate col simbolo della Croce Rossa contenenti cordiali, bende, una coperta e razioni di cibo per due giorni. Peso di tutta l'imbracatura: 1,7 kg.



Anche in Italia, con il Generale Stanislao Mocenni al Ministero della Guerra, cominciarono i primi esperimenti sull'impiego dei cani nei servizi sanitari. Nel 1893 a Torino con il 7° Reggimento bersaglieri ed a Venezia con il 71° Reggimento fanteria; nel 1897 a Pistoia con il 6° Reggimento fanteria ed a Gaeta con il 33° Reggimento fanteria; più tardi a Roma, per merito del Capitano Ernesto Ciotola, del 50° Reggimento fanteria, e del suo collaboratore Tenente Valentino Ferliga, autore tra l'altro di un bellissimo libro "*Dell'utilità dei cani nei servizi di guerra*". Il capitano Ciotola, che per i suoi meriti era stato nominato nel 1906 Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, aveva organizzato un *Deposito Sperimentale di Allevamento ed Istruzione* per cani da guerra, dove aveva adottato il metodo di addestramento utilizzato da sempre sulle Alpi per i cani di San Bernardo, modificato secondo i suggerimenti di Bungarts di cui era un entusiasta ammiratore. Più tardi, per ragioni climatiche, il deposito di quei cani sanitari venne trasferito presso i reggimenti alpini.

La razza scelta da Ciotola fu naturalmente il Pastore Scozzese, soprattutto nella varietà a pelo corto, razza che per intelligenza e doti fisiche sembrava rispondere a tutti i

requisiti indispensabili ad un cane da guerra. Il Tenente Ferliga così giustificò questa scelta in un articolo pubblicato nel 1903: *"La razza ormai adottata è il Collie o cane da pastore scozzese, varietà a pelo corto; agli amatori dunque il dedicarsi all'allevamento di questo bellissimo animale, la cui fama secolare di bravura ed intelligenza non sarà smentita mai e le cui qualità eminentissime saranno di grande utilità pel nuovo e geniale impiego"*.



Col permesso del Governo Italiano il Capitano Ciotola si recò in Germania per studiare da vicino i metodi di addestramento di Bungartz, e poté assistere con soddisfazione alle esercitazioni tenute dal XIV corpo d'armata tedesco a Carlsruhe.

In quell'occasione Bungartz donò all'Esercito Italiano uno dei migliori cani da lui addestrati. Era una femmina di Collie di nome Asta.

Le esercitazioni condotte dal Capitano Ciotola e dai suoi collaboratori si svolgevano pressappoco in questa maniera. Ad un ordine del comandante un cane partiva alla ricerca dei feriti nella boscaglia, dove alcuni soldati si erano precedentemente nascosti. I cani portavano sul dorso due bisacce sulle quali era impresso il simbolo della Croce Rossa e contenenti oggetti vari di primo soccorso: bende, disinfettanti, cordiali. Una volta trovato il ferito, il cane aspettava che questi prelevasse dal suo equipaggiamento quanto gli

occorreva, poi tornava indietro, riportando in bocca qualcosa del vestiario del ferito, per avvertire il conduttore della sua presenza.

Nel maggio del 1915 il Capitano Ciotola fu promosso al grado di Tenente Colonnello ed assunse il comando del 1° battaglione della Brigata Alpi, incarico che tenne fino a novembre dello stesso anno quando, promosso Colonnello, passò a comandare l'81° Reggimento fanteria. Successivamente, dal 10 luglio del 1916 al 30 aprile del 1917, comandò la Brigata Parma.

Nel suo libro sul Pastore Tedesco del 1921, Max von Stephanitz raccontò che almeno 4.000 cani furono utilizzati per il servizio sanitario durante la Prima Guerra Mondiale. Essi salvarono la vita ad oltre 20.000 feriti, uomini che sarebbero stati abbandonati sui campi di battaglia senza l'oscuro lavoro di questi cani.



In Italia i cani sanitari si distinsero soprattutto nelle operazioni sul versante italiano del Monte Bianco e dell'Adamello, dove Italiani ed Austriaci combatterono per quasi quattro anni ad oltre tremila metri. Erano per la maggior parte Collie e salvarono la vita a tanti soldati feriti in battaglia, o colpiti da congelamento, o caduti nei crepacci.

Altri cani vennero utilizzati nelle stesse zone per il trasporto di viveri e munizioni, o per riportare a valle i soldati feriti. Trainavano slitte appositamente costruite ed i loro conduttori (Alpini al comando del Tenente Colonnello Carlo Mazzoli) venivano chiamati "*cagnari*". Prima dei cani erano stati adoperati i muli, che però mal resistevano a

temperature così basse. I "cagnari" operarono sull'Adamello fino al 3 novembre 1918 quando, finita la guerra, il reparto venne sciolto.

La storia dei cani addetti ai servizi sanitari degli eserciti in guerra non è altro che l'ordinaria storia della devozione dei cani ai loro padroni. Nelle condizioni difficili dei vari fronti di guerra le loro storie furono offuscate dall'epopea delle grandi battaglie, eppure, essi fecero il loro dovere, né più, né meno dei soldati cui obbedivano, e molti caddero, su quei fronti, insieme a loro.

I tanti cani impiegati nella Grande Guerra fino al momento della firma dell'armistizio condivisero nelle trincee tutti i pericoli, le difficoltà e le privazioni dei soldati stessi. Alcuni di loro, come veri soldati, furono decorati al Valor Militare. Li ricordiamo tutti, con riconoscenza e rispetto, anche se hanno servito la follia più terribile dell'uomo: la guerra. Ma un cane non giudica, mai.

CANI DA GUERRA IN GERMANIA

Sono utilizzati per soccorrere i feriti sul campo di battaglia

Sacramento Daily Union, 4 dicembre 1893

All'antico ordine di "*scatenare i cani da guerra*" è stato attribuito in Germania un nuovo significato, afferma il Globe-Democrat. Quel paese è deciso a prepararsi per la prossima guerra in Europa, e non lascia nulla di intentato per rendere la sua organizzazione militare efficiente sotto ogni aspetto. Tra i preparativi in corso per le future operazioni militari vi è un metodico sistema di addestramento dei cani.



I cani vengono utilizzati non solo dai corpi sanitari per cercare i feriti, portare loro brandy, acqua e zuppa, guidare da loro gli addetti alle ambulanze ed aiutarli a trasportare i feriti su piccoli carretti a mano fino all'ospedale da campo (tutti servizi che svolgono con meravigliosa precisione, intelligenza e abilità) ma adesso essi sono inquadrati in alcuni dei reggimenti come soldati regolari a quattro zampe. In questa veste

la prima lezione che devono imparare è il silenzio. Viene loro insegnato a reprimere il fragore dell'abbaio, col quale rivelerebbero la loro presenza al nemico, ed a sostituire codesto modo di farsi udire con un ringhio dal tono basso, udibile solo dai loro amici. Questa è una lezione alquanto difficile, ma un compito ancora più noioso è quello che segue. Esso consiste nell'insegnare al cane da guerra che, mentre tutti i cani sono cani, gli uomini si dividono in amici e nemici, e che il modo per distinguerli è il colore dei loro pantaloni.

La maniera con cui questa sottile distinzione viene impressa nella loro mente è quella di far indossare ai soldati uniformi dell'esercito russo e poi di farli colpire e maltrattare i cani ed ingiuriarli in francese e russo, mentre invece i soldati con le uniformi tedesche coccolano e carezzano queste reclute canine e regalano loro quella leccornia cara a tutti gli esseri nati in Patria, la salsiccia. Di notte i cani possono rendere un buon servizio negli avamposti, poiché il loro acuto senso dell'udito consente loro di dare l'allarme all'avvicinarsi di passi molto tempo prima che essi vengano percepiti dalle più lente orecchie umane. I cani sono addestrati anche a portare dispacci in una piccola borsa di pelle, che viene allacciata sul collare di ferro che indossano. I Pomerania grigi sono i migliori cani soldato a causa della loro grande forza muscolare, della loro rapidità di apprendimento e per il loro colore discreto.

Per il servizio di ambulanza, però, il professor Bungartz, il pittore degli animali, che è molto interessato a questo settore della Società della Croce Rossa, ed ha allenato per essa molti cani, dichiara che i Collie scozzesi sono la razza migliore.

I CANI DELLA CROCE ROSSA

THE EDGEFIELD ADVERTISER, 4 Settembre 1895

Lechenich, vicino a Colonia, in Renania, è la città natale di Jean Bungartz, pittore di animali ed amante degli animali, che è attualmente impegnato in un interessante esperimento di addestramento dei cani.

Dopo aver addestrato con successo i cani per il servizio militare attivo, esploratori, sentinelle e portaordini, successo certificato dal Governo tedesco, Mr. Bungartz ha rivolto la sua attenzione ad un nuovo ramo di questo lavoro, ed è stato il primo ad addestrare i cani per il servizio sanitario e di ambulanza.

Prima di tutto, quando ha circa sei mesi, il cucciolo deve imparare ad obbedire, ed a rispondere ai comandi più comuni, "*Qui*", "*A terra*", "*Abbaia*", "*Avanti*" e simili. Poi gli viene insegnato ad indossare la sua imbracatura. Essa è costituita da un collare, una coperta strettamente arrotolata, e due borse da sella, ciascuna con due scomparti, con biscotti per il cane, bende, munizioni, ecc.. Tutta l'imbracatura, quando le tasche sono piene, non dovrebbe pesare più di quattro chili e mezzo.

Quando il cane si è abituato all' imbracatura ed obbedisce ai gesti ed agli ordini del suo padrone, e ci vogliono diversi mesi per raggiungere questa perfezione, il Collie è pronto per la sua formazione professionale.

La prima cosa da imparare è la ricognizione, ma per questo è assolutamente necessario che il cane abbia imparato a "*fermarsi*" a comando.

Quando i suoi doveri di esploratore sono stati pienamente compresi, arriva l'addestramento come sentinella. Qua il cane deve imparare a prendere posizione ad una certa distanza dal suo conduttore, ad alzarsi e tornare indietro immediatamente quando il nemico, ancora l'inevitabile assistente, si avvicina nel buio. Una volta che il cane è in posizione, lo si lascia aspettare, prima per pochi minuti, poi sempre più a lungo, prima di far avvicinare il "nemico", in modo che impari a tener desta la sua attenzione per tutto il tempo. In un primo momento, naturalmente, l'addestratore lo incita gridandogli "*Attento!*", "*Fai la guardia!*".

Si può facilmente vedere quale prezioso aiuto i sensi più acuti del cane possano dare quando è addestrato. Sentinelle ed esploratori, aiutati e protetti in questa maniera, non debbono temere sorprese.

Poi viene l'addestramento da "portaordini". Al cane viene insegnato a correre per brevi distanze tra allenatore ed assistente, avanti e indietro, su tutti i tipi di terreno, fino

a che, una volta che la lettera è nel taschino impermeabile sul collare, il "dispaccio" a quattro zampe sa che deve seguire la direzione indicata, e non consentire che nessun ostacolo naturale o umano, lo fermi fino a che non abbia raggiunto l'obiettivo. I cani di Bungartz sono così perfettamente preparati, che quando l'addestramento è dichiarato "concluso" dal loro padrone, essi non dipendono più da lui, ma accetteranno ed eseguiranno gli ordini di qualsiasi persona del reggimento a cui sono in carico. Bisogna solo che vengano rivelate agli uomini le parole per gli ordini, affinché essi non abbiano a confondere i cani con chiacchiere inutili, questo è tutto ciò che è richiesto.



Red Cross Dog and Red Cross Knight on the Field After Battle.

La "ricerca dei feriti" è stata anch'essa in un primo momento parte del dovere dei cani dell'esercito, ma riconoscendo la grande importanza di questo lavoro, e non volendo sovraccaricare la mente dei suoi allievi, Bungartz ha addestrato alcuni suoi cani esclusivamente per questo compito, ed essi sono chiamati "Cani Sanitari o della Croce Rossa".

Per questo, come per altri compiti, vengono utilizzati i Collie, in quanto questa razza non ha uguali per coraggio, intelligenza e fedeltà.

Il cane della Croce Rossa indossa la stessa imbracatura dei suoi compagni, con l'aggiunta di una grande croce rossa sulle due bisacche; durante la notte viene legata una lanterna sul dorso, ed una piccola bandiera con la croce rossa su fondo bianco quando reca un messaggio tra le fila delle colonne ospedale. Nelle bisacche porta, oltre al suo biscotto, tutto il necessario per un primo bendaggio ed anche una fiaschetta di brandy

ben protetta. Il cane viene addestrato con tutta la sua imbracatura, affinché possa abituarsi al suo peso ed alla costrizione, e sappia che essa fa parte dei suoi doveri.

La formazione professionale inizia nello stesso luogo in cui il cane ha avuto le prime lezioni preliminari di obbedienza. L'addestratore lo tiene al guinzaglio, mentre l'assistente prende la coperta del cane, e si sdraia su di essa in un altro angolo della stanza.



Seeking the Wounded.

L'addestratore conduce per un po' il cane in direzione opposta, poi si gira improvvisamente, e con il comando, *"Avanti, march! Cerca il ferito!"* conduce l'allievo direttamente all'uomo ferito. Quest'ultimo poi dà al cane qualche bocconcino, ma in primo luogo l'allievo deve aver ubbidito al comando di abbaiare. Poi l'operazione viene ripetuta più e più volte fino a quando, al comando, *"Cerca il ferito"*, il cane, senza guinzaglio, va direttamente dall'assistente e subito abbaia. Poi le lezioni continuano all'esterno, prima in aperta campagna, dove le distanze sono più grandi, e finalmente, l'assistente si nasconde in un cespuglio o in un fosso, fino a quando il cane non abbia imparato a cercare autonomamente.

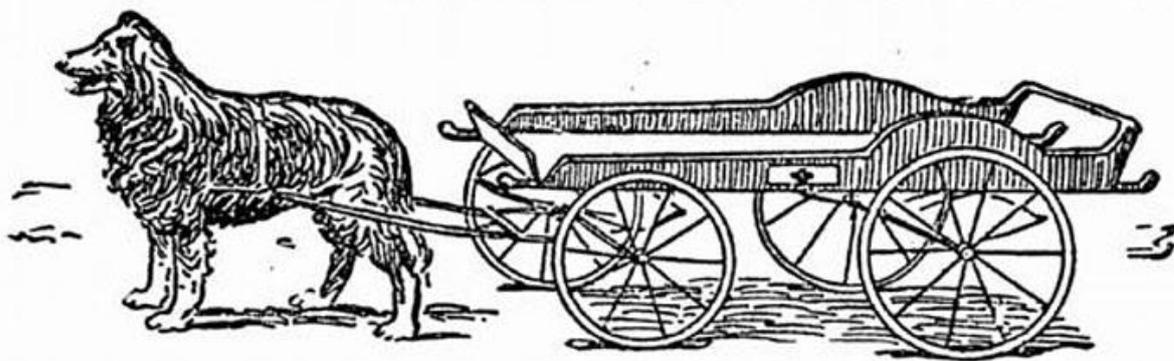
Le ultime lezioni e le prove per gli allievi che hanno finito l'addestramento si tengono di notte, e Bungartz racconta del notevole lavoro svolto dai suoi cani in aperta campagna ed in notti tanto buie che, pur passando a meno di cinque piedi dall'uomo ferito, nessun cane potrebbe trovarlo, se non un Collie. Il pupillo di Bungartz, una femmina di Collie che ancora non ha un anno, ha imparato in due settimane a trovare l'uomo più accuratamente nascosto con assoluta facilità, e senza alcun aiuto, solo al comando, *"Cerca il ferito!"*.

Qualsiasi storico di guerra, o soldato che abbia visto una battaglia, può dire come la lista dei morti si allunghi a causa di questi feriti che, trascinati in un fosso o dietro una siepe per sfuggire alle esplosioni delle granate, alla furia degli zoccoli e delle ruote e, non essendo stati trovati dalle colonne ospedale oberate di lavoro, sono stati segnalati come "dispersi". Oppure vengono trovati troppo tardi per medicare una ferita che, a causa di questo ritardo può diventare fatale. Questo è il nobile servizio per il quale Bungartz addestra i suoi cani. Non vi è boschetto troppo fitto, né fossa abbastanza profonda in cui questi cani non siano capaci di trovare un ferito e, una volta trovato, non lo abbandonino finché non arriva un soccorso.

E' stato anche insegnato ai cani ad accovacciarsi accanto all'uomo ferito se mostra segni di vita, in modo che possa aprire la borsa e trovare la fiaschetta che possa rinvigorirlo. La piccola lanterna, fissata saldamente alla cinghia posteriore, permette alle persone che cercano di seguire il cane nelle notti buie, e porta speranza ai feriti quando vedono apparire la luce amica.

Ai cani della Croce Rossa viene insegnato a portare messaggi come fa il cane dell'esercito, e ha la sua piccola bandiera bianca posta in una tasca della bisaccia in modo che tutti possano sapere quello che porta e favorirlo adeguatamente, non ritardarlo inutilmente.

Per portar via i feriti dal campo di battaglia Bungartz ha anche costruito un modello di ambulanza per cani, che alleggerisce notevolmente il lavoro dei portantini, e la società sta raccogliendo fondi per rifornire l'ospedale da campo di questi carretti. Per tirare queste ambulanze i cani non hanno bisogno di particolare preparazione o addestramento, qualsiasi forte, docile animale dal passo sicuro, lo farà.



Dog Ambulance for Transporting Wounded From the Field.

MODERNI CANI DA GUERRA

Ora sono addestrati per servire nel corpo della Croce Rossa

THE SUNDAY GLOBE, 4 febbraio 1900

Anche se il successo dei tedeschi con i cani da guerra utilizzati come avamposti e come sentinelle non è stato altro che un esperimento, in un diverso tipo di servizio militare i cani hanno fatto così bene che alcuni di loro saranno inviati alle forze britanniche in Africa. Infatti, essi possono essere forniti dai tedeschi senza alcun pericolo di violare le leggi sulla neutralità, perché sono cani della Croce Rossa.

Il famoso pittore di animali, J. Bungartz, è stato decisivo per l'inserimento di questo nuovo elemento nel corpo sanitario dell'esercito. Per molti anni lui ed i suoi amici dell'associazione da lui fondata, la *German Association for Life-Saving Dogs*, hanno lavorato con varie razze per selezionare il miglior cane da utilizzare per trovare e soccorrere i feriti sul campo dopo una battaglia. L'associazione ha 600 membri, e conta tra i suoi più entusiasti sostenitori e membri attivi il Duca Alfredo di Sassonia Coburgo Gotha. Come risultato finale dei loro esperimenti è stato selezionato il Collie scozzese come la razza più adatta a questo scopo, ed attualmente sono inquadrati in questo servizio diverse centinaia di questi eccellenti animali. Il pubblico tedesco ha molto interesse per le finalità umanitarie dell'associazione ed elargisce per esse una notevole quantità di aiuti finanziari. Questo permette all'associazione dare di ogni anno all'esercito un certo numero di cani addestrati senza alcuna spesa.

I Collie da addestrare per il servizio militare vengono scelti accuratamente tra i migliori disponibili. Essi sono presi in carico prima di essere stati sottoposti ad addestramento o tirocinio di qualsiasi tipo e, fin dall'inizio, le lezioni vengono impartite loro in aperta campagna. Un punto molto importante dell'addestramento è che l'insegnamento deve essere dispensato ai cani in modo tale che essi facciano il loro lavoro per divertimento e con vero piacere. Pertanto, nell'accostarsi al cane, la coercizione va assolutamente evitata, ed anche il tono di voce viene regolato con molta attenzione.

E' molto bello vedere l'entusiasmo e l'intelligenza pronta con cui gli animali affrontano la loro giornata di lavoro. Essi sono in piedi e fuori nei campi già all'alba e rimangono a lavorar sodo fin quasi a mezzogiorno. Sebbene la dolcezza sia la parola d'ordine, va usata anche la fermezza, ed ogni cane deve eseguire il suo compito correttamente, anche se deve continuare per ore. Dopo mezzogiorno i Collie tornano al

canile, dove i loro lunghi mantelli vengono puliti e spazzolati fino a quando non brillano. Poi arriva l'ora del pasto e dopo i cani possono giocare o oziare a loro piacimento.



I primi passi dell'addestramento consistono nell'insegnare agli animali ad obbedire ad un segnale o ad una parola o ad un fischio, non importa quanto sia debole o leggero. Più tardi impareranno a ritornare in certi luoghi che sono stati mostrati loro precedentemente. Dopo aver imparato questo, che è un lavoro assai difficile per i più giovani, essi imparano a custodire l'equipaggiamento della Croce Rossa fino a quando non arriva l'Ufficiale Medico. Quando hanno padronanza di tutti questi incarichi, comincia il lavoro più importante di insegnar loro a trovare i feriti. In un primo momento questo

lavoro è svolto nei prati ed in un campo aperto privo di nascondigli o cespugli. Via via che il Collie impara, si passa a terreni sempre più difficili, fino a quando ciascun cane è in grado di trovare un uomo nascosto a colpo sicuro, non importa quanto accidentato sia il territorio o fitta e complicata la vegetazione.

Generalmente ci sono da dieci a venti cani costantemente in addestramento, in modo che ogni anno ne possa essere consegnato un buon numero all'esercito.

Ogni Collie porta un carico di bende di emergenza e di stimolanti. Di notte, poi, porta una campanella, in modo che gli uomini lo possano seguire.

Durante le recenti grandi manovre dell'Ottavo Corpo d'Armata dell'esercito tedesco i cani hanno cercato i feriti nelle situazioni più difficili che potessero essere immaginate, ed il risultato è stato dichiarato molto soddisfacente. In venti minuti una sola squadra di cani ha trovato dodici soldati che si erano nascosti nel sottobosco più inaccessibile.

CANI INFERMIERI NELLA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

Intelligenti animali accuratamente preparati e ben equipaggiati per prestare soccorso ai soldati feriti

THE ST. PAUL GLOBE, 3 aprile 1904

A parte i nuovi esplosivi, le nuove armi, i nuovi strumenti e la telegrafia senza fili, l'attuale conflitto in Oriente vedrà un'altra novità della guerra: l'impiego nel campo di battaglia di cani come infermieri. Entrambe le parti hanno schierato le loro forze. Cani che portano un completo equipaggiamento per il "Primo soccorso ai feriti" seguono le tracce di decine di soldati feriti, li rianimano e chiedono aiuto per quelli che non sono più in grado di aiutare se stessi. Di per sé l'idea è una rielaborazione del famoso progetto di misericordia dell'Ospizio di San Bernardo, sulle Alpi, una tradizione che ha incoronato di gloria canina la testa pelosa del Cane di San Bernardo.

L'idea di addestrare cani da utilizzare come infermieri nel campo di battaglia l'ha avuta il Governo Italiano, anche se il primo vero test avrà luogo nel conflitto tra Russia e Giappone. Questo governo ha creato una scuola in cui vengono addestrati i cani. E' da questa scuola che i cani saranno spediti in Corea, Manciuria e Siberia entro le prossime due settimane.

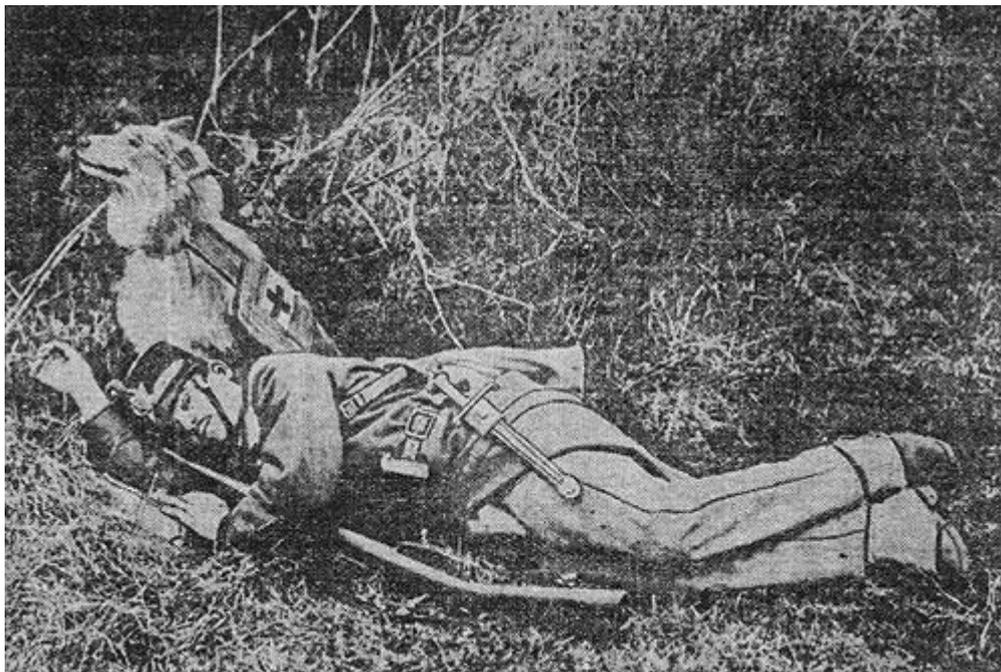
Centocinque Collie hanno già ricevuto i gradi nella scuola di Roma, e portano l'attrezzatura medica su cui risalta una grande croce rossa. Più di cinquecento di loro stanno ancora lavorando duro per ottenere i loro diplomi, ed è dalle loro fila che saranno scelte le reclute per lo Zar e per Mikado.

Per molti mesi gli ufficiali italiani hanno studiato a Roma il modo migliore per portare soccorso ai feriti nello scenario della guerra moderna. Ad uno di loro, come un'ispirazione, è venuto in mente il progetto dell'Ospizio di San Bernardo, e una commissione è stata inviata al monastero per vedere come vengono addestrati i cani. Su indicazione di questa commissione è stato acquistato un certo numero di Collie, alcuni di razza pura ed altri meticci.

Caserme sanitarie sono state costruite per loro a Roma e, sotto la direzione del capo dei chirurghi dell'esercito, uno staff di collaboratori ha iniziato la meravigliosa opera di istruire le menti dei cani per il progetto di lavoro della Croce Rossa.

Non è stato un gioco da ragazzi per nessuno, ed i piccoli Collie hanno cominciato a pensare che la vita è un problema molto serio. Ogni cane è stato esaminato da un ispettore medico. Se trovato in salute dalla punta della folta coda fino alla punta del naso nero, allora è stato arruolato. Se invece gli è stato trovato il minimo difetto, il cane è tornato nel comune mondo dei cani. Una volta messi insieme venticinque Collie,

assolutamente perfetti, la scuola ha iniziato il lavoro. Sono state formate classi con squadre di cinque cani, ed un allenatore è stato assegnato ad ogni squadra.



L'addestramento della prima classe è iniziata lo scorso settembre. Cinque soldati italiani sono stati fatti partire sei ore prima dei giovani infermieri. Essi hanno girovagato lungo percorsi circolari fino quando non è sembrato impossibile che i cani non ne fossero disorientati. Dopo aver camminato dieci miglia fino ad un passo di montagna, i soldati si sono fermati ad aspettare gli eventi. Ogni Collie ha battuto la pista una sola volta. Tre dei soldati sono stati raggiunti tanto velocemente quanto un cane riesce a muoversi sul terreno. Gli altri due non sono stati scoperti fino al tramonto, ma i ricercatori non si sono arresi fino a quando non sono stati trovati tutti gli uomini.

Alla fine della settimana tutti i venticinque cani erano stati addestrati a seguire una pista, e in quindici giorni l'intera brigata ha capito che, in libertà, era compito di ciascun cane di trovare un uomo.

Il branco è partito naso a terra, mugolando con impazienza. In cinque minuti ogni cane ha trovato una pista. Se per caso due cani fiutavano lo stesso uomo, quello arrivato dopo invariabilmente abbandonava la vecchia pista per prenderne un'altra.

Quando tutti i cani sono sembrati sufficientemente esperti nel seguire una pista, un drappo grigio è stato legato sul dorso degli allievi. Ogni drappo era contrassegnato con il simbolo della Croce Rossa e conteneva due capienti tasche.

In una sorta di tasca dello zaino erano state messe due fiasche, una per l'acqua e l'altra per un cordiale. Due biscotti schiacciati sono stati messi in questa tasca. L'altra tasca è stato rifornita con un rotolo di bende, una piccola stecca regolabile, un fazzoletto

di seta morbida con cui si può fare una benda, e un sondino chirurgico, il cui uso viene insegnato ad ogni soldato italiano.



Poi è iniziata la seconda fase dell'addestramento di questi infermieri canini. La seconda lezione consisteva nell'abbaiare al ritrovamento di un soldato, fino a quando il soldato stesso non si fosse ripreso abbastanza da servirsi con le proprie mani degli aiuti portati. Dopo di che è stato insegnato ai cani a guidare i feriti verso le tende dell'ospedale.

Ancora un passo e l'addestramento preliminare dei cani sarebbe stato completo. Bisognava insegnar loro a precipitarsi, in casi estremi, verso le tende ospedale per richiedere un chirurgo e guidarlo presso il ferito. Prima che questo compito fosse saldamente compreso, l'intelligenza dei Collie fu messa a dura prova fino al limite estremo. Nondimeno essi hanno imparato.

Alla seconda fase ha fatto seguito una fase ancora più difficile. I cani avevano già imparato a rintracciare un ferito, a prestargli soccorso ed a guidarlo verso i chirurghi. Ma tutt'altra cosa era chiedere aiuto quando il soldato non fosse stato in grado di aiutare se stesso.

Solo con infinita pazienza e lavoro si sono potuti addestrare i cani su questo punto. Dopo mesi hanno imparato ad emettere un guaito di pericolo tale da essere sentito a grande distanza. E' stato fatto un test su quanto a lungo un Collie normalmente dotato poteva continuare ad ululare. I medici hanno rinunciato, però, prima che lo facessero i cani, ed il quesito è rimasto senza risposta.

Un secondo ed un terzo gruppo furono messi alla prova e sotto la guida combinata di veterani e addestratori essi hanno imparato anche più rapidamente di quelli che li avevano preceduti. Infine centocinque Collie altamente qualificati sono stati messi in campo, e la prima brigata è stata pronta per il lavoro pratico.

Finalmente è arrivata la prova decisiva, gli esami finali prima che questi quasi umani infermieri potessero guadagnarsi i gradi. Tutto era stato preparato nel modo migliore, sentieri che attraversavano prati tranquilli e boschi silenziosi. Il Collie è un cane nervoso, ed i suoi insegnanti temevano che l'inferno di una battaglia vera li avrebbe indotti a scappare.

E' stata organizzata la simulazione di una vera battaglia. Tenuti al guinzaglio durante la sparatoria, i centocinque cani fremevano e si accucciavano nel totale terrore. Liberati dai guinzagli si sono rifiutati di mettersi a cercare tracce, e si sono allontanati tanto velocemente quanto più la paura li poteva spingere.

Apparentemente l'esperimento era stato un fallimento. Ma gli addestratori non mollarono. In meno di due settimane, i Collie si abituarono al fragore dei fucili, al rombo del cannone ed al fumo della polvere.

Essi fremevano, ma era l'ansia di essere parte del conflitto. Liberati dai guinzagli, ognuno schizzò via come una freccia verso il bersaglio.

Nella settimana successiva i cani avevano imparato a rimanere bassi durante le sparatorie, anche quando erano liberi, ma nel momento in cui i fucili smettevano di parlare essi schizzavano fuori nel campo di battaglia.

Dopo tre mesi i cani avevano imparato ogni parte del loro compito.

Il governo italiano decise di tenere i 105 veterani, ed essi sono entrati come regolari nei libri del governo. Tuttavia, in aggiunta, furono acquistati cinquecento cani ed ora essi sono pronti per la laurea della scuola romana. In una settimana o due al massimo, prenderanno la strada del conflitto in Oriente.

Il Collie-infermiere è essenzialmente al di sopra delle parti. Non gli si può insegnare a distinguere tra amici e nemici. In Oriente egli lavorerà in modo imparziale su entrambi i fronti, ed il cane dello Zar avrà la stessa probabilità di guidare l'uomo di Mikado nel campo dell'Orso così come nel suo.



COSA DEVE FARE UN CANE DELLA CROCE ROSSA

PER OTTENERE UN DIPLOMA ED UNA UNIFORME

Far riprendere un soldato svenuto;

Seguire le tracce dei soldati dispersi;

Superare un esame fisico rigoroso;

Guidare i soldati verso le tende ospedale;

Precipitarsi in casi estremi alla tenda ospedale;

Ignorare il frastuono ed il tumulto della battaglia;

Imparare a chiedere aiuto se il soldato non riesce ad aiutarsi da solo;

Saper distinguere tra stanchezza e ferite gravi.

Ma ad un cane della Croce Rossa non può essere insegnato a non dare aiuto al nemico.

CANI DA GUERRA

Magg. Edwin Hautonville Richardson

THE LIVING AGE, il 15 aprile 1905

Le straordinarie caratteristiche del cane, la sua vigilanza, la docilità, l'acutezza dei suoi sensi, il suo affetto per il genere umano e la sua velocità gli consentono di essere di grande importanza per scopi militari, ma l'impiego di cani per tali fini può difficilmente essere definito un'invenzione dei tempi moderni. Sappiamo infatti che molto tempo fa, nella notte dei tempi, l'utilità del cane come ausiliario in guerra era già nota, e agli antichi si deve l'onore di avere utilizzato i cani per la prima volta a questo scopo. Essi li usavano per la difesa e l'attacco, ma il cane da guerra di oggi, in conseguenza dei metodi completamente diversi di fare la guerra, deve adempiere a funzioni del tutto diverse e dunque, come mezzo concreto di attacco o difesa, è ormai fuori discussione. Non è però senza interesse il ricordo di alcune date storiche riferite ai molteplici usi dei cani da guerra e delle molte persone che li hanno utilizzati.

Sia Plutarco che Plinio accennano ai cani da guerra nei loro scritti. Nell'assedio di Mantinea, Agesilao impiegò i cani, così come fece anche Cambise nella sua campagna d'Egitto 4.000 anni prima di Cristo. Enea riferisce di cani utilizzati per portare ordini nei loro collari. I Cumbri ed i Teutoni avevano i loro cani da battaglia, che incutevano il terrore alle legioni romane. Vegezio, scrittore di guerra romano, ci informa che i cani erano piazzati in torri fortificate per poter dare, abbaiando, tempestivo allarme alla guarnigione dell'avvicinarsi del nemico, e su un bassorilievo di Ercolano è rappresentato un cane da guerra coperto da un'armatura che difende dai barbari un posto di guardia romano. Anche i Galli avevano grandi mute di cani da guerra coperti da armature, ed Attila, re degli Unni, aveva grossi cani feroci a guardia del suo campo.

Nel medioevo il cane da guerra è spesso raffigurato mentre difende convogli ed equipaggiamenti, e cani ricoperti di maglie metalliche, con lame e punte sporgenti, erano usati per sfiancare la cavalleria nemica e portare lo scompiglio nei suoi ranghi. Anche delle torce venivano attaccate sulla schiena dei cani per appiccare il fuoco al campo nemico. I Cavalieri di San Giovanni usavano sempre i cani con compiti di avamposto, ed a nessuna pattuglia era permesso di uscire senza di loro. Nel 1476 i cani svizzeri batterono i cani della Borgogna nella battaglia di Grandson, e nella battaglia di Merten essi li sterminarono. Dopo la scoperta dell'America da parte degli spagnoli, molti indigeni furono inseguiti ed azzannati dai feroci segugi degli invasori. Nel 1518 Re Carlo V di Spagna aveva 4.000 cani e 4.000 mercenari messi a sua disposizione dal Re d'Inghilterra per combattere contro Francesco I di Francia. I cani francesi e spagnoli, o meglio inglesi,

che combattevano su entrambi i fronti, si scontrarono in una feroce battaglia, ed i cani spagnoli ne uscirono vittoriosi.

I turchi utilizzarono i cani anche come esploratori. Napoleone, nella sua campagna d'Italia, usò i cani come scout, ed uno di loro, di nome Moustache, divenne famoso perché era capace di smascherare le spie. Nel 1822, quando i ribelli greci tentarono di scalare il bastione dell'Acropoli, il tentativo fallì a causa dei cani che dettero tempestivamente l'allarme ai turchi. I francesi impararono l'uso dei cani dalle tribù Kabyle di Tunisi, e con il loro impiego furono salvati da molte imboscate. All'inizio del 1882 gli Austriaci addestravano cani dalmata per prevenire le imboscate, e questi cani riuscivano a scovare i fuorilegge come per gioco. Nella famosa spedizione del generale Scobelev contro la fortezza di Geok Tepe, i russi furono così spesso sorpresi dai Turcomanni, che il Generale Scobelev ordinò che fossero addestrati dei cani per prevenire gli attacchi a sorpresa. Poi i tedeschi, sempre pratici, hanno dedicato quasi vent'anni all'addestramento ed alle prove dei cani. Anche Italia, Russia e Francia se ne sono occupate, e gli ultimi due paesi ad essere interessati alla questione sono stati Spagna e Olanda, per non parlare dell'uso dei cani da parte degli Americani nella guerra delle Filippine. L'Inghilterra sembra essere stata l'unica, anche se ne sapeva sui cani più di qualsiasi altro paese al mondo, ad averli lasciati in questo senso gravemente soli.

Consideriamo ora i compiti ed i requisiti del cane da guerra. Primo, il cane dovrebbe fare da esploratore per le truppe con cui marcia, con l'avanguardia, la retroguardia, o col fianco, e mantenere le comunicazioni tra le diverse unità della colonna. In secondo luogo, dovrebbe agire da sentinella negli avamposti, e stabilire una comunicazione tra picchetti, rinalzi, e riserve, portare i messaggi delle pattuglie, e dovrebbe rendere un buon servizio particolarmente di notte. In terzo luogo, in un combattimento, dovrebbe essere utilizzato per portare le munizioni di riserva alla linea di fuoco e per tenere le comunicazioni tra le diverse unità d'attacco. In quarto luogo, durante gli assedi e gli accerchiamenti, un cane permetterebbe di ridurre il numero di sentinelle su entrambi i lati e proteggerebbe difensori e attaccanti da sorprese. Inoltre, potrebbe portare messaggi da o agli assediati attraverso le linee nemiche. In quinto luogo, ed è questo uno dei suoi doveri più importanti, dovrebbe cercare dispersi e feriti dopo una battaglia su terreni difficili e prestare aiuto fino all'arrivo del medico. I cani addestrati a queste regole sono necessariamente un aiuto prezioso per il soldato; ma non sarebbe saggio sovraccaricare l'intelligenza del cane con ulteriori impegni.

Veniamo ora ai necessari requisiti del cane di guerra. L'impronta del cane è uno dei punti più importanti. Le diverse linee sulle quali differenti razze si fondano, i loro mantelli, la capacità di resistenza, l'intelligenza, ecc. ci offrono una vasta scelta, ma non

tutte le razze sono adatte a questo lavoro. Alcune mostrano eccellenti ed originali qualità, ma spesso difettano di requisiti fisici.



MAJOR RICHARDSON AND HIS DOGS.

Alcune mancano di intelligenza; con le razze miste è un fatto acclarato che la progenie di tali incroci non abbia le stesse probabilità di mantenere le qualità dei genitori come in un ceppo puro, in cui le qualità desiderate vengono riprodotte. Ciò che è richiesto è un cane di medie dimensioni, molto intelligente, che faccia il suo lavoro tranquillamente; affidabile, vigile e non facile da distrarre. Deve essere in grado resistere ad ogni tipo di tempo, deve avere piedi solidi; e dovrebbe discendere da una linea da lavoro ed essere in grado di sopportare qualsiasi privazione. In Russia è stato adottato il cane del Caucaso; l'Austria ha usato i Dalmata; la Turchia i cani da pastore dell'Asia; la Germania Collie, pointer ed airedale; la Francia i cani dei contrabbandieri (come quelli usati sul confine con il Belgio) che sono per la maggior parte meticci. Ma in questo momento la Germania, la più diligente e metodica nazione militare, sembra stia dando la preferenza ai Collie o pastori scozzesi, non cani da esposizione che, per quella che è la mia esperienza, sono inutili per questo scopo, ma cani che provengono da linee da lavoro duro. A mio modesto parere, devo dire che i Collie color sabbia con dorso scuro, o cani con dentro qualcosa del Collie, sono in ogni caso i più dotati per la fanteria. Per la cavalleria probabilmente dovrebbe essere impiegato un cane più veloce.

Passiamo in rassegna alcune delle razze che non sono adatte. Pointer e cani da caccia in genere non riescono a rinunciare alla loro passione per la caccia che, per quanto ben addestrati possano essere, avrebbe conseguenze molto gravi nell'attività militare. I levrieri hanno scarsa intelligenza, cattivo olfatto, sono difficili da addestrare e sono tutti nati cacciatori. Fox-terrier ed altri terrier sono troppo piccoli. Bulldogs e bull-terrier sono difficili da gestire a causa della loro combattività. Il barbone è molto intelligente, ma non è attrezzato per questo lavoro. Terranova, San Bernardo, mastini, e danesi si stancherebbero presto durante una lunga marcia d'estate e a causa delle loro dimensioni sarebbero più di intralcio che di utilità. Potrebbero essere utilizzati per il traino, come viene fatto nell'esercito italiano, ma non hanno né tenuta, né capacità di resistenza. Ora veniamo al Collie o pastore scozzese; un Collie di razza pura é estremamente eccitabile, ma il Collie da lavoro o cane da pastore scozzese, che per generazioni ha fatto il suo lavoro quotidiano nelle zone più difficili del paese, in qualsiasi condizione atmosferica, con poco cibo, ma con attaccamento impareggiabile, vigilanza continua ed intelligenza quasi umana, più si avvicina allo standard richiesto. Anche il Collie a pelo corto è un soggetto eccellente.

Ora qualche parola sul colore. Durante le ricognizioni devono essere impiegati cavalli di colore scuro invece di quelli grigi o chiari. Anche i cani da guerra dovrebbero perciò essere di un colore poco visibile, il bianco è da evitare. Anche il sesso è da prendere in considerazione, in ossequio alle leggi della Natura; è un errore avere sessi misti. Per questi motivi si consiglia di utilizzare solo femmine; le femmine sono molto più affettuose, e molto più facile da addestrare.

Servizi di esploratore e portaordini con i cani

Il principale impegno di un cane da guerra in marcia è l'esplorazione. In una colonna senza cavalleria le funzioni della fanteria sono così complicate che è quasi impossibile per loro fare tutto il lavoro; enormi fatiche sono riservate all'avanguardia, poiché gli esploratori sono obbligati a farsi continuamente in due per perlustrare cespugli, torrenti, boschi, paludi, ecc. e poi rientrare nel grosso, probabilmente già spompato a causa delle marce forzate e delle scarse razioni. Il lavoro snervante provoca molte vittime. Inoltre, gli esploratori sono talmente presi dalle difficoltà del terreno che non possono cercare adeguatamente il nemico; questo è probabile che causi gravi conseguenze ed imboscate del nemico, non controllato in maniera adeguata, che può improvvisamente avventarsi sulla colonna con risultati gravi, specialmente in zone boschive e in un paese collinare, dove gli ostacoli impediscono l'esplorazione. È qui che il cane guerra, assolvendo ai suoi doveri a tutta velocità, assicura la salvezza delle truppe ed infonde fiducia negli esploratori, essendo capace di superare le difficoltà del terreno molto meglio di un fante. Il cane da guerra dovrebbe assistere l'avanguardia, setacciare il

paese e fiutare le imboscate del nemico da lontano; un cane così bene addestrato in tempo di pace potrebbe essere prezioso in tempo di guerra. Prendete, per esempio, i servizi che rende agli ufficiali della Dogana lungo le varie frontiere continentali, laddove viene effettuato il contrabbando per mezzo di cani carichi con oggetti di contrabbando.

Il cane da guerra dovrebbe perlustrare a comando, ed i suoi movimenti ed il suo comportamento dovrebbero essere un facile segnale per conoscere la posizione del nemico, proprio come il cacciatore, che, guardando il suo cane, sa quando può arrivare la selvaggina; la più piccola rientranza del terreno, allora, non servirebbe più per un'imboscata del nemico quando sono impiegati i cani da guerra. Questi possono anche fiutare le tracce del nemico e bloccarlo, ma è basilare la regola che gli occhi di un esploratore sono fissi solo sui movimenti del cane e su nient'altro. Perlustrando le colline, gli esploratori devono rimanerne ai piedi e schierare i cani sulla vetta. Due cani possono facilmente passare attraverso una piccola macchia e perlustrarla, ma per un grande bosco ce ne vogliono da cinque a dieci; una foresta dovrebbe essere perlustrata piazzando i cani ad una distanza di 500 o 600 yard. Nel perlustrare le gole i cani dovrebbero essere mandati su entrambi i lati e nel centro.



ENGLISH AMBULANCE DOGS AT WORK.

Nell'esaminare i villaggi dovrebbero essere mandati nelle strade principali, in ogni pagliaio, giardino, ecc., dovrebbero essere controllati mentre sono attenti agli agguati dei nemici; i cani, infatti, fanno questo lavoro molto più velocemente rispetto agli uomini a

piedi. Inoltre, se marciate con le guardie di fianco per difendere i lati delle colonne in marcia, i cani dovrebbero assicurare il massimo aiuto.

Durante le marce notturne, con la nebbia e la pioggia, è necessario difendere le truppe dagli attacchi tanto di giorno quanto di notte, ma la notte è particolarmente favorevole alle sorprese, ed inoltre gli attacchi notturni improvvisi spesso causano panico, per cui risultano di gran lunga più gravi degli attacchi di giorno. Di notte i sensi di un uomo sbagliano di continuo, perché non riesce a distinguere gli oggetti a brevi distanze, cosa che causa molti errori. Il cane è più dotato degli esseri umani per quanto riguarda l'olfatto e l'udito, e dovrebbe rivelarsi più utile di notte che di giorno; gli esploratori che escono di notte dovrebbero essere accompagnati dai cani, che daranno loro fiducia e tranquillità e li proteggeranno da sorprese e imboscate. Un cane che si perde può anche ritrovare la strada, mentre un uomo cade in errore nel buio pesto della notte, inoltre un cane dovrebbe essere in grado di seguire una pista, per esempio di un reparto smarrito in una tempesta di neve eccezionale, quando la neve che cade acceca la vista rendendo impossibile muoversi. In Svizzera i monaci di San Bernardo mandano avanti i loro nobili cani per ritrovare viaggiatori perduti quando ogni altro mezzo sarebbe inutile. Inoltre, poiché essi ritrovano la strada ed evitano i precipizi ed i crepacci con straordinaria intelligenza, il loro utilizzo nelle retrovie o in un esercito in ritirata potrebbe essere prezioso. Indipendentemente dal compito di garantire la sicurezza di una colonna dalle sorprese, il cane da guerra può essere utilizzato per la ricognizione insieme alle pattuglie di fanteria. Per quanto sia un problema di routine, questo è sempre il naturale dovere della cavalleria, ma se capita di essere senza truppe, l'assenza di ricognizione potrebbe portare probabilmente ad una imboscata. Naturalmente, la fanteria in esplorazione occupa solo il secondo posto dietro la cavalleria. Ma a volte accade che è la fanteria a dover perlustrare; i maggiori pericoli per gli scout della fanteria sono le imboscate, e possono essere catturati anche da forze poco numerose. In caso di sorpresa il cavaliere ha il suo cavallo per fuggire via, non così il soldato di fanteria in esplorazione, che sarebbe doppiamente garantito se avesse cani da guerra con lui.

Passiamo ora ad un altro uso del cane con un reparto di truppe in marcia, ossia come mezzo di collegamento tra le diverse parti della colonna. Sulle lunghe distanze il telegrafo o l'eliografo, ma sulle distanze brevi è più adatta la cavalleria; se non c'è la cavalleria, o se gli impegni della cavalleria sono molto gravosi mentre è in ricognizione, la fanteria può restare abbandonata alle sue forze. Allora i cani da guerra possono rivelarsi preziosi per mandare messaggi dalle pattuglie, e risparmiare loro molta fatica; evitando nel contempo il rischio di un messaggio verbale frainteso. Prima si usa la bandiera di segnalazione, ma in alternativa alla bandiera di segnalazione il cane sarebbe di grande aiuto, inoltre nella nebbia, sotto la neve e in un terreno molto coperto di vegetazione, una bandiera di segnalazione sarebbe inutile. Perciò francesi e tedeschi impiegano i cani

per tenere i contatti tra gli avamposti. Il messaggio affidato al cane deve essere sempre scritto e collocato in un piccolo fodero portadisparci fissato al suo collare, specificando orario di partenza, destinatario, ecc., quindi il cane viene mandato nella direzione desiderata. Il cane, pertanto, fa sulle brevi distanze il lavoro che il piccione viaggiatore fa sulle lunghe distanze; ma il cane svolge anche innumerevoli compiti molto utili che il piccione non è in grado di fare, sebbene sia superiore a causa della sua capacità di volare, il piccione non può riportare indietro una risposta, come fa il cane. Perciò il cane portaordini fa risparmiare la fatica di dover disporre di posizioni ed uomini, e viaggia a tutta velocità lungo il terreno peggiore o in zone di montagna. Un fiume non è un ostacolo, poiché il cane lo attraversa facilmente, e quindi è in grado di stabilire un collegamento tra due reparti delle truppe.

Bisogna riflettere anche sull'importanza dei cani da guerra come sentinelle, specialmente perché nella guerra moderna un attacco notturno è il preferito, in quanto se gli attaccanti possono arrivare inosservati nell'oscurità, sono in grado di raggiungere l'obiettivo evitando le enormi perdite causate dalle moderne armi da fuoco. Nel sistema oggi in uso di doppie sentinelle, anche se ciascun uomo può, in una certa misura, infondere fiducia all'altro, le loro capacità di sentire e vedere non sono maggiori della singola sentinella; buio, tempeste e nebbie permettono facilmente al nemico guidato da un capo audace e che striscia sul terreno, di cogliere di sorpresa le sentinelle per poi lanciarsi sul reparto principale, specie se le sentinelle erano affaticate dalla marcia, o soffrivano per il freddo pungente, o se c'era nebbia. Quindi, è necessario, come in Germania ed altrove, fornire ogni sentinella di un ausiliario che sente da lunga distanza, e la protegga da qualsiasi sorpresa. Questo ausiliario è un cane da guerra addestrato. Dovrebbe essere assegnato un cane da guerra ad ogni due sentinelle. Un cane è capace di sentire chiunque si avvicini di notte quando è a 400 o 500 yard di distanza, a seconda che il vento sia favorevole o no, se la notte è assolutamente tranquilla. Ma, comunque sia la notte, può sentire persone che si avvicinano a 200 yard o anche di più, ed a questa distanza nulla gli sfugge. Questo è stato sperimentato dagli ufficiali della dogana sul continente, dove cani sentono i contrabbandieri o i loro cani senza errori di notte a 200 yard. I cani, quindi, associati alle sentinelle dovrebbero sorvegliare fino a 200 yard davanti alla sentinelle, ma anche il terreno tra i diversi plotoni, generalmente di circa 400 yard, poiché la capacità di udito di ogni cane arriva a 200 yard; così il reparto principale risulta essere perfettamente protetto dalle doppie sentinelle rivolte in avanti, ciascuna provvista di un cane da guerra, rendendo una sorpresa o un colpo di mano del nemico un'impresa molto difficile. Si può perciò ribadire che negli avamposti i cani non impiegati come sentinelle possono accompagnare l'ispezione e la ricognizione delle pattuglie, ed essere di grande aiuto, capaci come sono di rivelare la presenza di un nemico nella notte

più buia; possono anche essere utilizzati come portaordini ai picchetti, truppe di supporto e riserve, facendo risparmiare lavoro a fanteria e cavalleria.

Cani Ambulanza: scopi ed impieghi

L'impiego dei cani per il lavoro di ambulanza è stato l'ultimo, sul continente, a diventare oggetto di più approfonditi esperimenti. Chiunque conosca l'organizzazione medica di un esercito, riconoscerà quale importante parte recita il cane ambulanza, soprattutto in seguito ai miglioramenti ed al perfezionamento delle moderne armi da fuoco, che hanno, allo stesso modo, fatto aumentare le difficoltà del lavoro dell'Ambulance Corps, Army Medical Staff. Il fronte di un moderno campo di battaglia, grazie alle innovazioni delle armi a lunga gittata come mezzi di attacco e difesa, è aumentato enormemente, e se in questa zona ci sono posti complicati, quali pendii, boschi ecc., il lavoro dei barellieri è enormemente ostacolato e ritardato.



E' infatti possibile che uomini feriti, incapaci di chiedere aiuto e di muoversi perché indeboliti da perdite di sangue, sfuggano ai barellieri, e vengano ritrovati solo quando è troppo tardi. A che servono, dunque, le recenti scoperte della medicina e della chirurgia quando i pazienti non possono essere trovati? Il Generale tedesco Von Herget si esprimeva come segue ad una mostra di cani ambulanza: *"Per quanto grandi siano i progressi della scienza medica, queste moderne scoperte possono essere usate soltanto quando i feriti vengono trovati"*, e questo del ritrovamento dei feriti nella guerra moderna, essendo la maggior parte delle azioni portate durante la notte, cioè attacchi

notturni che a causa della terribile potenza di fuoco delle armi moderne inducono i feriti a cercarsi un "riparo", è un fatto estremamente complesso, ed in molti casi assolutamente impossibile per le ambulanze, e l'unico aiuto che può dare qualche risultato è quello dei cani ambulanza.

Quanto sia necessario avere cani inquadrati nei corpi ambulanza lo si può vedere esaminando gli elenchi dei dispersi nella guerra franco-tedesca dopo la battaglia di Gravelotte, dove il numero dei dispersi fu enorme. Alcuni dei nostri ufficiali comandanti di ritorno dal Capo mi hanno informato che, senza dubbio, i cani sarebbero stati di grande aiuto per il lavoro di ambulanza. Quanti poveri feriti, che istintivamente si erano trascinati lontano per sfuggire al nemico o per non essere calpestati dalle truppe a cavallo, avevano atteso inutilmente nei loro nascondigli un aiuto che non è arrivato mai! I barellieri, quantunque capaci e di buon cuore, sono solo esseri umani, e lo sforzo continuo che una lunga campagna richiede loro è capace di smorzare i loro sentimenti e di renderli insensibili e indifferenti al loro lavoro. Noi dobbiamo anche tener presente che nella guerra moderna il numero dei feriti sarà sempre più grande, e il lavoro del barellieri reso sempre più difficile perché le infermerie, grazie alla potenza di fuoco delle armi moderne, devono necessariamente trovarsi ad una distanza più grande di prima, e bisogna percorrere questa distanza per raggiungerle. Tutte queste circostanze hanno fatto evolvere i cani ambulanza, i cui compiti sono di aiutare l'intero lavoro sanitario, e soprattutto i singoli barellieri, che hanno il dovere di perlustrare il campo dopo la battaglia. Con l'aiuto del cane ambulanza, sarà possibile diminuire il numero di dispersi sul campo di battaglia, e si può persino sperare di eliminarli completamente; il suo compito primario è quello di trovare i feriti in terreni difficili, quasi inaccessibili ai barellieri, e soprattutto nelle azioni notturne. Per questo fine il cane è attrezzato con bende, in modo che i feriti che sono ancora in grado di utilizzare le braccia possano usare le bende per curare le loro ferite, e con stimolanti, prima che gli addetti possano raggiungere materialmente il posto. La gente si chiede: *"Può un cane fare tutto questo?"* La migliore risposta è il risultato del lavoro svolto ogni anno in Germania alle grandi manovre.

Altri compiti

Ci sono molti altri usi cui i cani da guerra possono essere adibiti. Nell'assedio di una piazzaforte devono essere messe intorno ad essa un enorme numero di sentinelle, soggette ad improvvise sortite del nemico col tempo burrascoso, nella nebbia, ecc. L'olfatto e l'udito del cane, però, renderebbero il blocco molto più sicuro, riducendo il numero di sentinelle. D'altra parte, l'impiego dei cani in una posizione sotto assedio sarebbe utile in quanto, col loro buon udito ed olfatto, sono in grado dare l'allarme evitando assalti e dando un prezioso aiuto alle stanche sentinelle durante il maltempo.

Possono essere utilizzati anche come portaordini su brevi distanze. I cani del reggimento, quando non sono in servizio negli avamposti, possono essere impiegati per proteggere i carri, gli affusti su ruote, le munizioni, ecc., con i convogli degli esploratori al fronte e nel collegamento tra sentinelle di notte. In una guerra senza quartiere sono estremamente utili, e sono stati utilizzati sia dai francesi che dai russi. Il metodo più comune di condurre una tale guerra sta nelle imboscate. In Messico, durante la guerra partigiana, un colonnello dei volontari ha addestrato alcuni cani, che hanno causato momenti difficili agli insorti. Se tentavano imboscate erano scoperti e i loro piani fallivano; se si ritiravano all'interno di un bosco venivano rintracciati dai cani e attaccati mentre preparavano il campo per la notte. I cani da guerra dovrebbero quindi essere in grado di impedire al nemico di strisciare nell'erba e sorprendere, dando tempestivamente l'allarme; la marcia delle truppe su un terreno paludoso dovrebbe essere protetta da cani che in grado di seguire le tracce del nemico in ritirata. In azione i cani possono essere addestrati anche a portare le munizioni sulla linea di tiro, poiché le loro dimensioni li rendono un bersaglio più piccolo di un uomo.

Le note che seguono sono interessanti per quanto riguarda il lavoro effettivamente svolto oggi presso le zone di guerra nelle varie parti del globo.

Lavoro di sentinella, esplorazione, protezione dagli assalti e scoperta di imboscate

Duecento cani, specialmente pastori scozzesi, sono attualmente in forza alle forze tedesche che operano nella terra degli Herero sotto il Generale Von Trotha. Uno di loro, "Flock", è stato mandato a casa a Kiel perché invalido. Era stato ferito da un proiettile nello scontro di Opajbo mentre era in ricognizione davanti alla linea di combattimento. Ha mostrato grande coraggio sotto il fuoco, ed ha lavorato impeccabilmente fino a che ha potuto. I Giapponesi utilizzano un certo numero di cani per la ricognizione: essi sono legati con lunghe corde e ben addestrati. I russi stanno impiegando i cani come sentinelle e portaordini.

Lavoro di Ambulanza con i russi

Il Capitano Persidsky, dello staff del defunto Conte Keller, scrivendo da Odessa, dice: *"Nella ricerca dei feriti, di cui i campi di miglio sono disseminati, niente ha più successo dei nostri sette cani; la loro intelligenza, in particolare quelli di razza inglese, è straordinaria"*. Sicuramente, invece degli strambi esemplari della razza canina che vagano senza meta nei cortili delle caserme e bazzicano nelle vicinanze del banco dei viveri, alcuni ben addestrati cani ambulanza e da guerra darebbero tanta soddisfazione ai nostri Tommy, che amano i cani teneramente; rinchiusi nelle caserme e nutriti con i rifiuti di cucina, come avviene nell'esercito tedesco, il costo per la nazione non sarebbe

rovinoso. Più volte ho chiesto di rifornire di cani l'esercito russo, e solo poco tempo fa è stato commissionato l'acquisto di pastori scozzesi delle Highland per organizzare in Germania un servizio di cani ambulanza addestrati.

All'esposizione Navale e Militare al Crystal Palace, all'esposizione di Glasgow, e a Netley con il Colonnello Beatson, CB, della Central British Red Cross Committee and Glasgow Volunteer Medical Staff Corps; a Stobs Camp, nel 1904, con il 42° (Black Watch) davanti a Sua Altezza Reale il Duca di Connaught e Sir Charles Tucker, K.C.B.; a Wimbledon, con il Dr. Cantlie, comandante del London Volunteer Medical Staff Corps, ed altrove, io ho cercato di mostrare l'aspetto militare del carattere del cane, da lungo tempo riconosciuto dalle principali autorità del continente; e confido che i miei sforzi possano aver successo nel richiamare l'attenzione degli interessati. Forse, invece di allevare ed esportare cani per gli eserciti stranieri, si potrebbero un giorno trovare i nostri cani al servizio del loro paese.

GLI AUTENTICI "CANI DA GUERRA"

CURRENT LITERATURE, 1905

Il famoso passo di Shakespeare, "*Grida 'niente prigionieri' e sguinzaglia i cani da guerra*", assume un nuovo e completamente diverso significato quando veniamo a sapere che i veri cani da guerra, almeno quelli ora in uso, hanno principalmente lo scopo di soccorrere i feriti, per attenuare i danni, non per aumentarli. Il Ten. Charles Norton Barney, del dipartimento di medicina dell'Esercito degli Stati Uniti, racconta in "*Scribner's*" di questo moderno uso dei cani, che ha superato la fase sperimentale ed ha ottenuto qualche concreto successo nelle recenti operazioni in Manciuria.

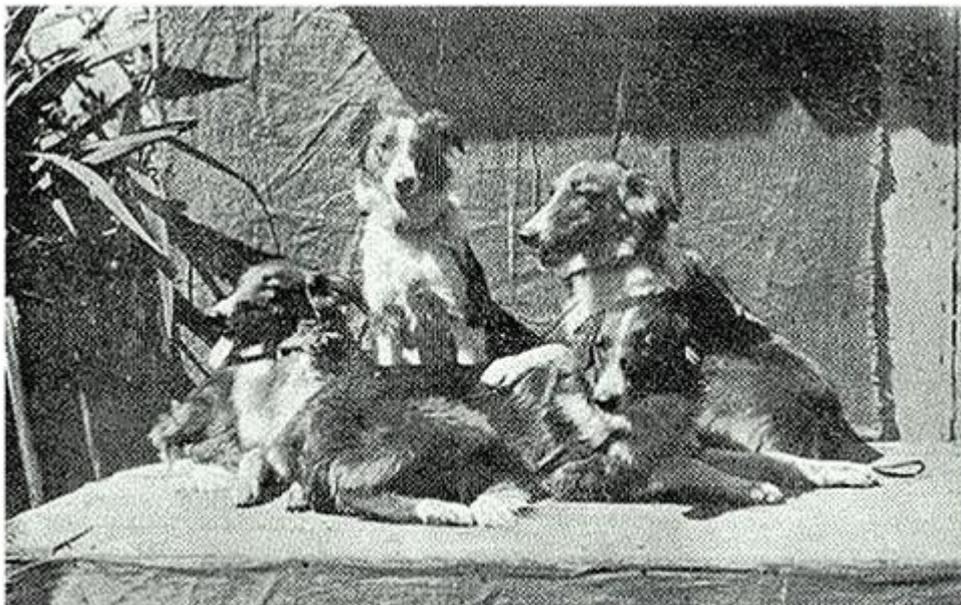
La storia ci dice molto circa l'uso dei cani in guerra come sentinelle, esploratori e combattenti. Ma la cosa nuova sotto il sole, circa questo punto, è la preparazione dei cani in un corpo "ambulanza". I tedeschi sembrano averla iniziata. Undici anni fa hanno organizzato una società (Deutscher Verein für Sanitätshunde) per questo scopo, e ora ci sono due cani inquadrati in ciascuna compagnia dei battaglioni di tiratori scelti dell'esercito tedesco.

Su "*The Army and Navy Gazette*" (23 nov. 1901) è apparso il resoconto di un esperimento realizzato presso Coblenza con i cani ambulanza:

Al tramonto le guardie portarono fuori quattro cani ambulanza. In precedenza duecento soldati erano stati sistemati all'esterno per far la parte dei feriti, e cinquecento barellieri piazzati nel buio portavano torce e lanterne. E' stato un lavoro tra i più difficili, e numerosi ufficiali, a cavallo e a piedi, seguivano per osservare lo svolgimento della prova. Le operazioni sono iniziate nel bosco Coblenza, e compito più difficile non poteva essere trovato per i cani. Due cani lavoravano sulla destra e due cani sulla sinistra, e nonostante il rumore e la folla, hanno recuperato tutte le vittime nel buio e senza lanterne. Oltre duecento soldati erano stati piazzati, inoltre, su varie parti del ghiacciaio di Coblenza; i barellieri sono stati inviati prima, questa volta, e dopo aver perlustrato a fondo la zona, hanno riportato indietro diciotto dispersi. Poi sono stati chiamati i quattro cani ambulanza con i loro custodi, ed in venti minuti sono stati recuperati diciotto uomini dai nascondigli più impossibili; questi uomini, nella guerra reale, sarebbero stati senza dubbio abbandonati al loro destino. Questa prova è stata considerata altamente soddisfacente dal personale dell'Ottavo Corpo d'Armata, ed ha dimostrato che le capacità olfattive dei cani apportano un aiuto molto prezioso, poiché a causa dell'introduzione della polvere da sparo senza fumo, tutti i ranghi sono obbligati a mettersi al riparo, per cui le vittime si trascineranno nei nascondigli dove per i barellieri sono più difficili da trovare.

Ora i canili della Società tedesca dei cani ambulanza sono vuoti a causa della richiesta di cani da utilizzare nella guerra in Manciuria e nella guerra nell'Africa tedesca del Sud-Ovest!

Ecco il resoconto del tenente Barney sulle esperienze fatte lo scorso autunno da parte dell'esercito italiano vicino a Quero:



Schottische Schäferhunde (Collies)

Durante le prove notturne i cani portavano al collo piccole lanterne oltre al sacchetto contenente stimolanti e materiale di pronto soccorso. In ogni prova otto o dieci tra ufficiali ed uomini scelti tra gli osservatori, che impersonavano i feriti, sono stati nascosti in una zona di terreno di circa seicento yard, attraversata da trincee, strade, muri, alberi e sottobosco. I cani partirono rapidamente nella direzione che l'addestratore aveva loro indicato, ed esplorarono ogni angolo di quella parte del campo fino a quando non trovarono un ferito. Due dei cani erano stati addestrati a tornare dal loro padrone dopo aver trovato il ferito, e due erano stati addestrati a rimanere a fianco del ferito e ad abbaiare fino a quando i barellieri non fossero arrivati. Si pensava che il vecchio sistema avrebbe funzionato meglio durante il giorno ed il secondo durante la notte. Scopo del Capitano Ciotola era di mettere assieme i due sistemi addestrandolo il cane a correre di nuovo all'aperto, dopo aver trovato un ferito, sulla strada o sul percorso da cui i barellieri sarebbero dovuti passare per raggiungere il paziente e lì abbaiare fino a quando i barellieri non fossero arrivati.

Ad agosto dello scorso anno tre Collie acquistati in Scozia hanno lasciato San Pietroburgo per il quartier generale del Generale Kuropatkin in Manciuria. Sul "United

Service Gazette" c'è il racconto delle prove di questi cani effettuate a Gatchina, vicino a San Pietroburgo:

Di notte, e con la pioggia e la nebbia, i cani hanno trovato i feriti che erano stati mandati a cercare e sono tornati al campo ospedale anche quando questo era stato spostato dopo la loro partenza, ed hanno riaccompagnato indietro i barellieri al punto dove giacevano gli uomini. Alla domanda se essi avrebbero potuto prestare uguale servizio ai giapponesi, M. Liadoff ha detto: "L'odore dirà loro quando gli uomini sono giapponesi, e non li aiuteranno. Anche gli animali inferiori distinguono tra europei ed asiatici. Anche gli squali, che divorano gli europei, non toccano i cinesi".

I tre cani saranno al servizio del Primo Corpo d'Armata. Altri ne verranno inviati più tardi. Dieci pood (400 libbre) di biscotti furono mandati insieme ai tre cani quale cibo lungo il tragitto. Ogni cane riceve tre biscotti al giorno.

Il Collie scozzese è considerato il migliore di tutte le razze per l'uso bellico, e in particolare il Collie nero o sabbia. Ma non riusciamo a trovare alcun resoconto soddisfacente del comportamento dei cani in tempo di effettive ostilità.



British official photograph, from Associated Illustration Agencies, Ltd.

MESSENGER DOGS BILLETED BEHIND THE FRONT-LINE TRENCHES

L'UTILIZZO DEI CANI IN GUERRA

Ten. Charles Norton Barney

Dipartimento Medico, Esercito degli Stati Uniti

SCRIBNERS MAGAZINE, 1905

Fra tutte le tragedie della guerra nessuna suscita maggior pietà del destino di quei poveretti che, sfuggiti alla ricerca dei feriti, vengono lasciati a morire da soli, ed aggiunti agli elenchi dei "dispersi". Non c'è parte di tutto il complicato servizio sanitario sui campi di battaglia che riscuota maggiormente le nostre simpatie di quello che riguarda la ricerca dei feriti; ed allo stesso tempo nessuna parte di esso è in una fase più avanzata di sviluppo. Quante volte gli addetti alla ricerca dei feriti si sono addentrati dentro pochi metri di macchia, in un boschetto dove un uomo ferito era caduto, o nel burrone dove aveva strisciato per placare la sua sete, e non hanno sentito il debole grido che egli ha emesso facendo appello alle sue ultime forze!

Abbiamo piccoli reparti ospedale disponibili per questo lavoro, che possono essere rinforzati da reparti o, eventualmente, da soldati che hanno combattuto per tutto il giorno e potrebbero essere chiamati a combattere il giorno seguente; abbiamo alcune lanterne ad olio e possiamo fare delle torce; questo è tutto. Lampade portatili ad acetilene sono state provate da alcuni eserciti stranieri e in pochi casi, in particolare dagli inglesi in Sud Africa; questo faro elettrico per la ricerca è stato usato di notte per illuminare il terreno dopo la battaglia. Ma la lampada ad acetilene è poco pratica in queste circostanze e queste luci sono raramente a portata di mano. Gli ufficiali medici e gli uomini dei corpi sanitari assegnati alla ricerca dei feriti vanno dove sentono un grido di dolore o una richiesta di aiuto, ma sono costretti ad abbandonare nei boschi, tra il folto degli alberi e nei burroni, molti di quelli che, a causa di emorragie o di shock, o di ferite al viso o alle vie respiratorie, non riescono a farsi sentire.

Poco meno di due anni fa, mentre sfogliavo una serie di riviste mediche militari straniere, la mia attenzione fu attratta da una insolita immagine in un giornale pubblicato a Buenos Aires, "Anales de Sanidad Militar". Era una scena di battaglia, un cane che guidava i barellieri verso il punto dove aveva trovato un uomo che era sfuggito alla ricerca dei feriti.

Questo ha aperto in me una nuova prospettiva. Ha riportato alla mia mente le foto viste da bambino in vecchi libri, di cani provenienti dal monastero di San Bernardo, che cercavano i viaggiatori che si erano perduti tra le nevi delle Alpi. In un primo momento ho pensato che l'uso di cani addestrati a cercare ed a portare i primi soccorsi ai feriti sul

campo di battaglia sembrava più un soggetto pittoresco che una pratica realizzabile; ma era sufficientemente attraente da convincermi a fare ulteriori indagini.



Ho cercato nella letteratura americana un qualsiasi accenno a questo argomento, ma non ne ho trovati. La letteratura straniera pareva quasi altrettanto sterile. Ma attraverso la corrispondenza con i pionieri di questo lavoro all'estero, ed attraverso la cortesia di varie autorità militari, sono stato in grado di ottenere alcune informazioni molto complete sui tentativi fatti negli ultimi mesi da parte di ufficiali e civili nei principali paesi europei. Mi dispiace molto di non poter citare le fonti delle mie informazioni e di dare loro un credito che sarebbe più che meritato. Non vi è nulla di nuovo nell'uso dei cani in guerra come messaggeri, sentinelle, esploratori ed anche come combattenti. Le prodezze dei cani da guerra degli antichi sono ricordate nei miti, nella storia e nelle sculture. I poemi eroici greci ed i primi scritti storici riferiscono che i cani da guerra sono stati utilizzati da Enea durante l'assedio di Troia e da Cambise durante la conquista persiana dell'Egitto. Plutarco racconta che Agesilao, re di Sparta, utilizzò i cani contro i Tebani nell'assedio di Mantinea, e che Filippo di Macedonia aveva un plotone di grandi cani a guardia del suo campo. Antichi storici romani affermano che i Cimbri ed i Teutoni avevano cani da guerra protetti da collari con maglie e punte, e che i Galli usavano cani da guerra molto temuti dai legionari romani. Bituito, capo degli Arverni, inviò un messaggero in uno degli accampamenti romani per protestare contro l'avanzata dei Romani in Gallia. Questo messaggero era un uomo molto alto, con collare e bracciali d'oro. Era accompagnato da un bardo che cantava le lodi del suo clan, e seguito, come fossero state guardie, da un branco di grossi cani in fila come soldati. Vegezio riferisce

che i Romani capirono presto il valore dei cani usati come sentinelle o nelle torri di guardia per avvertire dell'avvicinarsi del nemico. Ad Ercolano è stato trovato un bassorilievo che mostra un cane protetto da un'armatura, che combatte coraggiosamente contro i barbari nella difesa di un avamposto romano.

Nel Medioevo troviamo ancora cani impiegati sia per offendere che per difendere. Cani da cerca scozzesi inseguivano i nemici fin nei più remoti nascondigli. Contro gli assalti della cavalleria i cani furono dotati di una sorta di armatura o rivestimento di maglia coperta di punte e falci per creare scompiglio tra i cavalli. Anche i tizzoni furono legati alle armature dei cani con lo scopo di dare fuoco al campo nemico. Nel 1476, a Granson e Morat, molti Burgundi furono fatti a pezzi dai cani svizzeri.

La storia riferisce l'impiego dei cani da guerra in tutti i secoli dell'epoca moderna. Colombo, nella lotta contro gli indiani del Nuovo Mondo, organizzò il suo ordine di battaglia nel modo seguente: duecento fanti, venti cavalieri e venti cani. Durante la conquista del Perù i cani di Pizarro annientarono centinaia di indiani, ed a Caxamalca mostrarono in maniera tanto concreta questa galanteria, che il re di Spagna emise un decreto che concedeva loro una pensione. Nel 1522, alla ripresa della guerra tra Francia e Spagna, il re Enrico VIII d'Inghilterra offrì a suo nipote, il Re di Spagna, Carlo V, quarantamila mercenari e quattromila cani da guerra come ausiliari contro Francesco I. In Egitto, Napoleone, un paio di giorni prima della battaglia di Abukir, scrisse a Marmont di radunare tutti i cani di Alessandria e legarli a distanza dai bastioni in modo che potessero dare l'allarme. Ad Austerlitz, il cane Moustache salvò la bandiera del suo reggimento dagli austriaci, e per ricompensa venne decorato dal maresciallo Lannes. I francesi in Algeria appresero l'uso dei cani come sentinelle dai Cabili, e oggi rivolgono questa conoscenza contro i ribelli arabi di Tunisi. In Turchia, i cani furono utilizzati come esploratori nel XVII secolo, e riapparvero nel XIX durante l'assalto all'Acropoli di Atene, dove la sorpresa organizzata dai Greci fu vanificata dalla vigilanza dei cani. Nel 1877 e nel 1878 i russi impiegarono i cani nella guerra contro i turchi, e nel 1882, nei Balcani, gli austriaci li usarono per prevenire le imboscate. Oggi, a Giava, gli olandesi usano cani da guardia addestrati contro le incursioni degli indigeni ostili. Durante la recente insurrezione nelle Filippine gli insorti sono stati avvertiti dell'arrivo di truppe americane nei loro villaggi dall'abbaiare dei cani. Oggigiorno i cani non sono più utilizzati in guerra come combattenti, ma nella maggior parte dei paesi europei vengono addestrati, su larga o piccola scala, dal governo o da privati, per agire da sentinelle negli avamposti e come esploratori per marciare attraverso il Paese invaso, per evitare sorprese da parte di pattuglie ostili, a guardia degli armamenti, e per portare messaggi e munizioni. Le guardie doganali francesi alla frontiera belga hanno per lungo tempo impiegato i cani in un servizio che non è diverso dal quello militare. Dopo aver scoperto che i contrabbandieri addestravano i cani per evitare le guardie, gli mettevano addosso i

merletti e li liberavano in Belgio perché tornassero dai loro padroni in Francia, si sono addestrati i cani per sorvegliare e combattere i cani di questi contrabbandieri.

L'idea di utilizzare i cani nel servizio ambulanza è piuttosto nuova. Sembra sia nata dall'utilizzo che i monaci di San Bernardo facevano dei cani per salvare i viaggiatori travolti dalle nevi delle Alpi.

Nel 1893 venne fondata in Germania la società denominata "Deutscher Verein für Sanitätshunde", che aveva come scopo l'addestramento dei cani per la ricerca ed il soccorso ai feriti sui campi di battaglia. Nell'esercito tedesco ci sono due cani da guerra inquadrati in ogni compagnia di Jaeger o battaglioni Sharpshooter; e sono state preparate delle procedure che coprono ogni particolare della loro gestione e del loro addestramento. Questi cani sono utilizzati principalmente per dare una mano alle sentinelle negli avamposti, per trasmettere le informazioni inviate dalle ronde, e per le comunicazioni tra le catene di avamposti, ma è stato anche marginalmente e sperimentalmente insegnato loro come recuperare un ferito.

Nel 1899 una prova sul campo dei cani ambulanza della società tedesca fu tenuta dall'Ottavo Corpo d'Armata a Coblenza, in occasione delle esercitazioni dei corpi sanitari. Il Maggiore Richardson, ben noto proprietario di cani di Carnoustie, Scozia, in precedenza nell'esercito britannico, così descrisse queste prove sul giornale "Army and Navy Gazette" del 23 novembre 1901:

"Al crepuscolo gli addetti portarono fuori quattro cani ambulanza. In precedenza duecento soldati erano stati mandati all'esterno a far la parte dei feriti, e cinquecento barellieri, con torce e lanterne, erano sistemati nel buio. Fu un interessante lavoro, tra i più difficili, e molti ufficiali, a cavallo e a piedi, assistevano alla cerimonia. Il lavoro cominciò nel bosco di Coblenza, ed un compito più difficile non poteva essere affidato ai cani. Due cani lavoravano sulla destra e due sulla sinistra e, nonostante il rumore e la folla, ritrovarono tutti i feriti nel buio e senza lanterne. Più di duecento soldati erano stati inoltre sistemati in varie parti dei ghiacciai di Coblenza, i barellieri furono mandati prima, questa volta, e dopo aver perlustrato a fondo la zona ritrovarono diciotto uomini dispersi. Furono poi fatti venire i quattro cani ambulanza ed i loro custodi, e in venti minuti diciotto uomini furono ritrovati nei nascondigli più assurdi; questi uomini, nella guerra reale, sarebbero stati senza dubbio abbandonati al loro destino. Questa prova fu considerata altamente soddisfacente dal personale dell'Ottavo Corpo d'Armata, e dimostrò che, a causa dell'introduzione della polvere senza fumo, tutti i ranghi sono obbligati a mettersi al riparo e specialmente i feriti sono costretti a rimanere al coperto dove per i barellieri è più difficile trovarli, mentre le capacità di fiuto dei cani arrivano come l'aiuto più prezioso".



Il rapporto del direttore fu favorevole; ma sembra sia intenzione del governo tedesco di liberare l'esercito da un lavoro di questa natura per lasciarlo alle compagnie di ambulanza volontarie. Ulteriori esperimenti in questo campo, per quanto noto, non sono stati intrapresi dall'esercito tedesco.

Recentemente ho ricevuto un rapporto riguardante un'esibizione su piccola scala, che il presidente della Società tedesca dei cani ambulanza ha tenuto con il suo Collie di quattro anni, Resi. Il campo di lavoro era delimitato e conosciuto; tuttavia il cane ha operato con una straordinaria intelligenza che ha fatto pensare ad una possibile uguale prestazione anche su un territorio più grande e sconosciuto. Mr. Bungartz, trattenendo il cane, ha sistemato un messaggio in una piccola borsa legata intorno al collo. Poi,

guardando davanti a sé, ha lasciato il cane, e agitando la mano in una direzione indefinita, ha ordinato, "Avanti, march" (i comandi sono per lo più tratti dal manuale di addestramento). A questo comando, il cane è balzato in avanti, correndo da solo a tutta velocità attraverso il tratto aperto lungo un centinaio di yard, fino a una ripida collina su cui era un assistente. L'assistente poi, trattenendo il cane, ha letto il messaggio, ha preparato una risposta e, ordinando "Torna, march", ha rimandato indietro il cane. Un altro scambio di messaggi è stato effettuato in maniera simile attraverso un percorso di duecento yard dentro la boscaglia, con le parti reciprocamente nascoste alla vista ed essendo le loro posizioni solo approssimativamente conosciute. Nella ricerca dei feriti il mio informatore si nascose in una fitta boscaglia, dopo aver girovagato sulle sue stesse tracce per ingannare del tutto l'allenatore e il cane circa la direzione presa. Il cane è stato poi lasciato, e girovagando di fronte, a destra, e a sinistra, come un cane da caccia, ha lasciato il campo aperto, entrando nel bosco, ed è arrivato molto presto alla postazione del mio informatore. Il cane è tornato direttamente dall'addestratore, poi di nuovo dal mio informatore, ed ha ripetuto quest'azione fino a quando l'addestratore non si è avvicinato.

In questo momento i canili della Società tedesca per i cani ambulanza sono vuoti a causa della richiesta di cani da utilizzare nelle guerre in atto in Manciuria e nell'Africa suboccidentale tedesca.

In Italia l'addestramento dei cani ambulanza è stato iniziato, non da associazioni civili, ma dall'esercito. Circa otto anni fa, il capitano Ernesto Ciotola, ufficiale medico del Cinquantesimo Reggimento Fanteria, aveva studiato i metodi tedeschi di addestramento ed aveva acquistato alcuni cani avviando sperimentazioni per proprio conto. Due anni fa, il Ministro della guerra ha dato a questo lavoro la sua approvazione ufficiale, ordinando al Capitano Ciotola di portare avanti quest'incarico per l'esercito ed assegnandogli quattro soldati semplici per aiutarlo in questo lavoro.

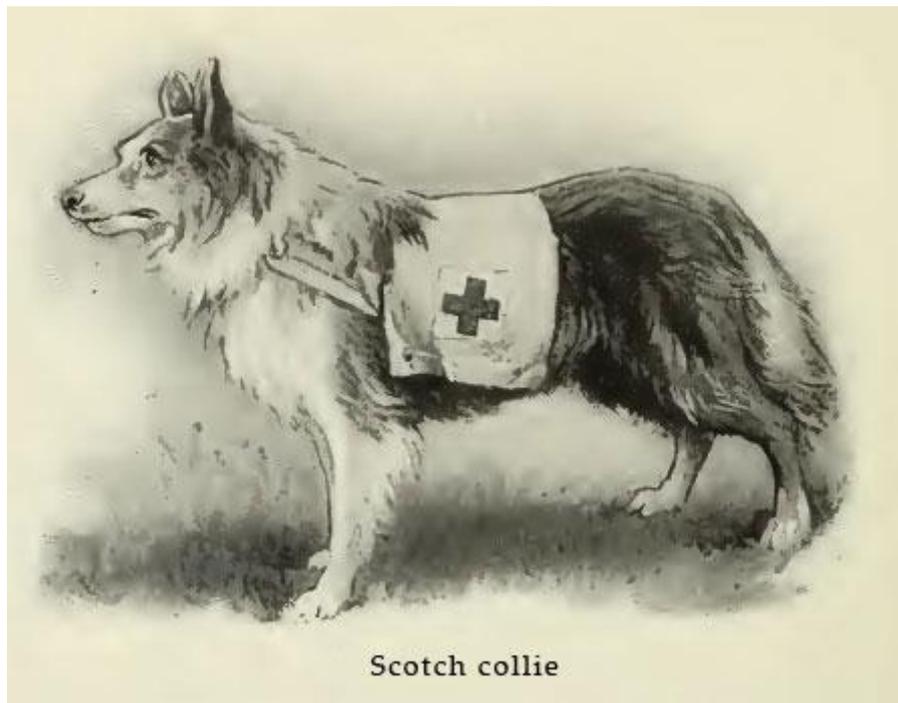
Alle manovre dell'Esercito Italiano, tenute lo scorso autunno vicino a Quero, nel Dipartimento di Venezia, ci sono state due importanti prove sul campo dei cani ambulanza. Durante le prove notturne i cani portavano piccole lanterne riflettenti sul collo, oltre alla borsa contenente stimolanti e confezioni di pronto soccorso. In ogni prova otto o dieci ufficiali simulavano i feriti ed alcuni uomini, scelti tra gli osservatori, erano stati nascosti in un appezzamento di terreno di circa seicento yard quadrate, attraversato da trincee, strade, muri, alberi e sottobosco. I cani partirono subito nella direzione indicata loro dall'addestratore e cercarono in ogni angolo di quella zona del campo fino a quando non trovarono un uomo ferito. Due dei cani erano stati addestrati a tornare indietro dal loro padrone dopo aver trovato l'uomo ferito, e due a rimanere accanto al ferito ed abbaiare fino a quando i barellieri non fossero arrivati. Si pensava che il primo

sistema avrebbe funzionato meglio di giorno ed il secondo durante la notte. Il Capitano Ciotola si proponeva di combinare i due sistemi addestrando il cane a correre, dopo aver trovato un ferito, di nuovo in campo aperto, o sulla strada, o sul percorso che i portatori avrebbero dovuto fare per raggiungere il paziente, e ad abbaiare fino a che i barellieri non fossero arrivati. Durante le esercitazioni notturne uno dei cane trovò due ufficiali che rappresentavano i feriti e corse abbaiando dall'uno all'altro. In un'altra prova un cane che era partito, seguito da tre squadre di barellieri, era alla ricerca di un quarto uomo ferito prima che la barella che trasportava il primo ferito fosse tornata indietro. Le prove ebbero un tale successo che al Capitano Ciotola fu assicurato che l'Associazione Italiana della Croce Rossa avrebbe continuato il discorso con l'intenzione di dare un ulteriore sviluppo a questo servizio.

Sono in grado di dare un resoconto di una visita recentemente fatta da un americano alla stazione di addestramento presso la Batteria di Porta Furba a Roma. Ad un richiamo del Capitano Ciotola, i cani correvano fuori dai loro ricoveri verso la parte anteriore dei recinti, abbaiando e mostrando il più grande piacere nel vederlo. Sembravano molto desiderosi di lodi e di carezze. Nel corso dell'addestramento devono essere usate grande gentilezza e dolcezza, e per questo motivo, pur portando quasi tutti gli assistenti delle fruste, queste non sono state mai utilizzate ed i cani non sembrano averne paura. I cani non mostravano alcun segno di sottomissione, come spesso si vede fare ai cani da caccia meglio addestrati o a quelli usati per eseguire piccoli esercizi.

Successivamente fu organizzata una prova sul campo. Per questo scopo furono scelti tre cani, equipaggiati con zaini di tela, e venne loro messo il guinzaglio, ciascuno affidato alle cure di un addestratore. Sette soldati furono inviati in un campo vicino di circa cinquecento acri, perché si nascondessero in differenti situazioni. Questo campo somigliava grosso modo alla parte occidentale del nostro paese, sottobosco chiaro, erboso, tagliato da corsi d'acqua, alcuni secchi, alcuni con acqua corrente. I soldati furono nascosti del tutto alla vista e gli addestratori non avevano alcuna idea della loro posizione se non quella generica della zona che essi avevano preparato e dell'intero campo, come sarebbe stato nel caso di una guerra vera quando si fosse dovuto cercare su una certa porzione del paese dove si era combattuto. All'inizio furono mandati due cani, che cominciarono da un angolo del campo. Essi battevano la zona avanti e indietro come cani da caccia, su una larghezza di circa trecento yard e ad una distanza di circa quattrocento o cinquecento yard dagli addestratori. Una volta trovato un uomo ferito essi sarebbero corsi direttamente dall'addestratore e poi di nuovo sul luogo del ritrovamento, e se l'addestratore non fosse stato ancora in vista, sarebbero tornati di nuovo da lui. Allo stesso tempo quando si vedeva che un cane, che stava lavorando su un fronte di seicento yard, aveva fatto una scoperta, in quanto aveva fermato di colpo la sua corsa e rapidamente era tornato verso il suo addestratore sebbene il terreno fosse in pendenza e

né il ferito, né il luogo dove giaceva poteva essere visto dagli osservatori poiché si era cacciato in una depressione poco profonda. Dopo che era stata data una dimostrazione del lavoro di questi due cani, un terzo cane partì per cercare i due uomini ancora da trovare. Il lavoro di questo cane era simile a quello degli altri, l'unica differenza era nel modo di segnalare il ritrovamento del soldato ferito. Questo cane sarebbe dovuto tornare indietro di circa cinquanta yard verso l'addestratore ed abbaiare continuamente per alcuni secondi, per poi tornare al ferito, poi di nuovo tornare, abbaiando, dall'addestratore, e continuare a farlo fino a quando l'addestratore non si fosse avvicinato abbastanza.



I cani lavoravano con il naso molto vicino al suolo, ma non l'hanno fatto immediatamente, hanno ritrovato le tracce fresche degli uomini che erano andati a nascondersi, e non hanno scoperto i soldati fino a quando non sono arrivati veramente ai nascondigli, e perciò, solo dopo un attento lavoro sul terreno. E' stato particolarmente evidente che, anche se i cani a volte correvano vicini tra loro, non prestavano alcuna attenzione gli uni agli altri, né a cani sconosciuti o a contadini che attraversavano il campo durante la prova.

Nel esercito britannico non sono stati fatti esperimenti sull'uso dei cani per scopi bellici, o per il servizio di ambulanza o come sentinelle, ma alcuni privati hanno condotto dei test in questo senso. Il Maggiore E. Hautonville Richardson, già del 45° fanteria, che è un'autorità riconosciuta in fatto di cani, sembra essere il depositario in Gran Bretagna di tutte le migliori informazioni su questo argomento. Egli ha studiato i metodi di addestramento in uso in Germania, ed ha portato più di un cane da addestrare nel proprio canile. Egli ha rivolto la sua attenzione in particolare all'uso dei cani nel servizio

ambulanza. Un resoconto non ufficiale dei test che il maggiore Richardson ha fatto a Netley é apparso in "Army and Navy Gazette" del 18 ottobre 1902.

Fino alla guerra attuale nessun esperimento era stato fatto con i cani ambulanza dall'esercito russo. Ma per volere di Sua Maestà Imperiale l'Imperatrice Alexandra Fedorovna, diversi cani sanitari militari sono stati recentemente acquistati a Berlino e, insieme a due cani da caccia della muta imperiale, sono stati inviati con l'ambulanza da campo in carico alla trentasettesima Divisione Fanteria. I risultati del lavoro di questi cani non sono ancora noti.

La "United Service Gazette" afferma che tre Collie, che erano stati acquistati in Scozia per prestare servizio come cani ambulanza nell'esercito russo in Manciuria, hanno lasciato San Pietroburgo il 4 agosto per il quartier generale del Generale Kuropatkin. *"Le esercitazioni a Gatchina, vicino a San Pietroburgo, sono definite da M. Liadoff, loro direttore, come molto soddisfacenti. Di notte, sotto la pioggia e la nebbia, i cani hanno trovato i feriti che erano stati mandati a cercare, e sono tornati all'ospedale da campo, anche quando era stato spostato dopo la loro partenza, ed hanno riaccompagnato i barellieri dove avevano trovato gli uomini distesi. Alla domanda se essi avrebbero potuto mettersi alla stessa maniera al servizio dei giapponesi, M. Liadoff ha risposto: 'L'odore dirà loro quando gli uomini sono giapponesi, e non li aiuteranno. Anche gli animali inferiori sono in grado di distinguere tra europei ed asiatici. Anche gli squali, che pure divorano gli europei, non toccano un cinese'. I tre cani saranno al servizio del Primo Corpo d'Armata. In seguito, ne saranno mandati altri. Dieci "pood" (400 libbre) di biscotti esclusivi sono partiti insieme ai tre cani costituendone l'alimentazione durante il viaggio. Ogni cane riceve tre biscotti al giorno".*

Nell'esercito francese l'addestramento di cani per scopi militari è lasciato all'iniziativa individuale. Di tanto in tanto un ufficiale, per suo piacere e con il consenso dei suoi superiori, ha fatto un buon lavoro nell'addestrare i cani e nell'insegnare ai suoi uomini ad utilizzarli, ma basta un cambiamento di guarnigione o l'assegnazione ad un nuovo reparto, che il suo lavoro si perde. Alcuni battaglioni di cacciatori Alpini hanno cani da guerra, ma non sono ufficialmente censiti.

Nell'esercito austro-ungarico non vi sono cani utilizzati o preparati per il servizio di ambulanza, e nessuna pubblicazione su questo tema é apparsa in Austria-Ungheria.

Il Capitano I. G. A. Berdez, dell'Esercito svizzero, ha studiato l'addestramento dei cani ambulanza in Germania, ed ha addestrato i cani di propria iniziativa in Svizzera. Il suo manuale dal titolo "Anleitung zur Dresser und Verwendung des Sanitatshundes" è, per quanto ne so, l'unico trattato formale esistente sulla materia.

In questi diversi paesi sono stati provate diverse razze di cani, ma il Collie scozzese sembra essere il preferito. Meno requisiti sono richiesti ad un cane ambulanza che non ad un cane da guerra; ma la vista acuta, l'udito e l'olfatto sono tutte qualità auspicabili in un cane ambulanza, e l'intelligenza, la docilità, la vitalità e la resistenza sono essenziali. Può essere lecito dubitare di quanto questi cani dipendano dal senso dell'olfatto, a giudicare dalle informazioni disponibili. I cani da caccia hanno eccezionali capacità olfattive e di buona portata, ma la loro passione per la caccia è responsabile di condurli fuori strada. I barboni diventano pigri con l'età. Il Bloodhound ha capacità olfattive straordinarie, ma difetta in velocità e in acutezza della vista e dell'udito. Il levriero ha grande velocità ed eccellenti vista e udito, ma, con la sola eccezione del levriero scozzese o deerhound, è troppo delicato. Il San Bernardo e il Terranova sono troppo pesanti e soffrono il caldo.

Gli appassionati dell'Airedale terrier sostengono che questo cane ha un ottimo naso e un'ottima docilità. Sono meno nervosi e più facilmente gestibili del Collie. Tuttavia il mantello dell'Airedale terrier è denso, esso è ispido e rimane vicino al corpo e non raccoglie la neve e il ghiaccio in inverno.

Il cane da pastore tedesco è stato provato in Baviera con buoni risultati, ma non è un cane molto equilibrato. E' stata costituita una società del Pastore Tedesco con l'obiettivo di migliorare la razza.

La Società tedesca dei cani ambulanza ha deciso a favore del Collie scozzese, ma rifiuta quelli inadatti, il cosiddetto tipo "migliorato". Il mantello del Collie è uno delle sue caratteristiche più belle, ma troppa parte di esso, sia in resistenza che in altre qualità fondamentali, è stata in questi ultimi anni sacrificata ad una eccessiva crescita. La Società tedesca si procura i suoi cani nelle Highland della Scozia, dove la razza è stata temprata dal clima rigido, trattamento rude, magri pasti, e duro lavoro. Questi animali, che vivono costantemente all'aria aperta, abituati a proteggere, guidare e sorvegliare le mandrie, hanno un olfatto acuto, buona vista e udito, e grande resistenza, vivacità, e intelligenza.

In Italia il Collie é stato utilizzato nei primi esperimenti del Capitano Ciotola, ed ha dato prove tanto soddisfacenti che é ancora usato preferendolo a tutte le altre razze. Il Maggiore Richardson ritiene che il Collie nero o sabbia sia la razza migliore. Il Collie é forse un po' timido ed ha bisogno del migliore addestramento per acquisire il coraggio e la fiducia necessaria per il suo lavoro quando é lontano dal suo istruttore. E' molto affettuoso e chiede molte effusioni. Il Capitano Berdez afferma che in Svizzera, lo scorso inverno, i suoi Collie, che lavoravano in montagna, sono stati seriamente ostacolati ed infine completamente impediti dalla neve ghiacciata accumulatasi sui loro copiosi mantelli.

I principi che dovrebbero guidare la scelta degli animali da allevare, che comprendono, parto, svezzamento, gestione del cucciolo, alimentazione, spazio per l'istruzione, attrezzature per l'addestramento, premi e punizioni, sono, nell'allevamento dei cani destinati al lavoro di ambulanza, gli stessi che nell'allevamento di cani destinati ad altri scopi.

Il metodo di addestramento è basato unicamente sull'avidità del giovane cane, e quindi l'istruzione dovrebbe iniziare il più presto possibile, direi quando il cane ha circa sei o sette mesi. I cani acquistati in Scozia e portati in Italia quando hanno circa un anno, richiedono un tempo più lungo per l'istruzione rispetto ai cani nati nei canili militari. Ai cuccioli viene permesso di correre con la madre quando si esercita, e in questo modo acquisiscono una comprensione precoce di quanto verrà loro richiesto.

Nel corso preliminare di istruzione viene insegnato al cane a rispondere al richiamo, a tenere il passo con e senza guinzaglio, a sdraiarsi, a sedersi, a saltare, a rimanere di guardia, ad abbaiare, etc.. Il corso speciale di addestramento per cani ambulanza comprende il superamento della paura dello sparo e del desiderio di cacciare, il nuoto, il recupero, la ricerca di oggetti smarriti, il trasporto dei messaggi, e, infine, la ricerca dei feriti e l'abbaio o la "segnalazione". In nessun caso al cane ambulanza è permesso di andarsene senza meta per la campagna, ma gli viene insegnato a cercare in prossimità del suo istruttore ed in qualsiasi direzione gli venga indicata. Grande attenzione è posta sulle sue accurate ricerche in fossati, boschetti ed altri nascondigli.

Al cane viene insegnato a considerare ogni uomo accasciato come il ferito che sta cercando. L'istruttore, indicando la direzione, si muove verso il finto ferito, continuando a gridare "*Cerca ferito!*". Se questi esercizi sono provati prima in un luogo dove il cane non vede altro che l'allenatore ed il suo assistente, egli andrà da questi ultimi, che lo accarezzano e lo premiano dopo che ha abbaiato a comando. Le prime volte non può far male se l'assistente chiama il cane da lui.

Al cane viene fatto capire fin dall'inizio che deve annunciare la sua scoperta al padrone. Questo gli può essere insegnato in due modi: abbaiando o "indicando". Se esso è addestrato col primo metodo, rimane presso l'uomo ferito ed abbaia forte e a lungo fino a quando il suo padrone non arriva.

L'abbaio deve aumentare di intensità, diventando sempre più forte, per trasformarsi, infine, in un ululato lamentoso. Se il cane è stato abituato fin dall'inizio ad abbaiare a comando ogni volta che trova un uomo ferito fino all'arrivo del suo padrone, e solo allora ad essere ricompensato, imparerà presto ad abbaiare senza che gli venga ordinato. Se è addestrato ad "indicare", va immediatamente dal ferito al suo padrone, ed il suo comportamento indica al suo padrone che deve venire avanti.



Capita, a volte, che un cane particolarmente intelligente che è stato addestrato ad annunciare la sua scoperta abbaiando a volontà, di sua spontanea volontà impara a combinare i due metodi. Capisce che il suo abbaiare ha il solo scopo di portare il suo padrone sulla scena del ritrovamento, e dopo aver abbaiato a lungo invano, gli viene improvvisamente l'idea di andarlo a prendere.

Il capitano Ciotola è riuscito ad avere quattro cani che lavorano insieme nella ricerca dei feriti, e in questi esercizi hanno esplorato un territorio di circa due chilometri di larghezza e uno di profondità. Da questo si presume che non più di quattro cani, forse

tre, sono sufficienti per una divisione. Questa questione riceverà particolare attenzione durante il prossimo anno.

Esercizi ripetuti sono svolti in tutte le condizioni e con tutti i tipi di tempo, di giorno e di notte, al fine di perfezionare il cane nelle sue funzioni e renderlo affidabile. L'addestramento completo di un cane ambulanza dura circa tre mesi, durante i quali le esercitazioni avvengono quotidianamente, anche se solo per poco tempo (non più di mezz'ora, per esempio) in modo da non affaticare il giovane cane e nausearlo con il lavoro fin dall'inizio. Ogni cane è fornito di una sella di tela color kaki assicurata da un sottopancia e da una cinghia sul petto, in cui vi sono le tasche che contengono le bende e una bottiglia di cordiale. Nessun collare o piccolo barilotto viene portato, come nel caso del cane di San Bernardo.

Non è irragionevole sperare che col tempo i ricchi proprietari di cani, le compagnie della milizia ambulanza, e le varie associazioni civili che hanno reso tali preziosi servizi in passato integrando il dipartimento di medicina del nostro esercito, possano assumersi l'onere dell'addestramento dei cani per la ricerca e l'aiuto ai feriti sul campo di battaglia e quindi essere il tramite, nelle future guerre, per salvare la vita di molti soldati i cui nomi altrimenti andranno ad allungare i già lunghi elenchi dei "dispersi".

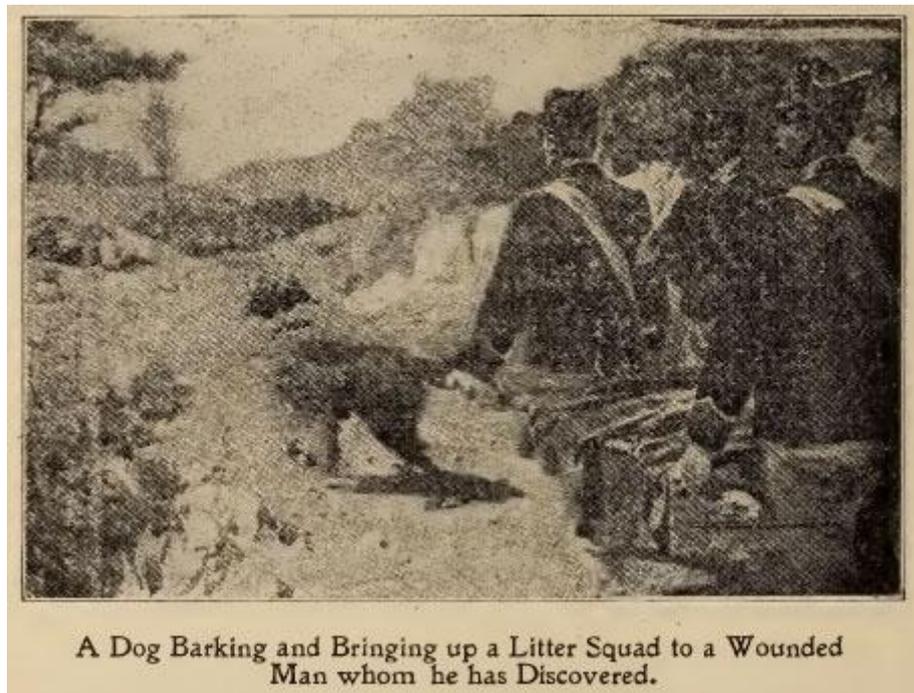
CANI DI PRIMO SOCCORSO

di J. E. Pilcher, Medico Chirurgo

JOURNAL OF THE ASSOCIATION OF MILITARY SURGEONS – 1906

Prima parte

Il valore del cane nel servizio medico militare è stato praticamente collaudato sia nella Guerra del Sud Africa che, più recentemente, nelle operazioni in Estremo Oriente. Molto interesse è stato manifestato sulla questione in Svezia ed è stata fondata una società per studiare le modifiche opportune per adattare il progetto alle condizioni svedesi. In Svezia un cane di primo soccorso sarebbe di particolare importanza a causa delle grandi foreste e degli estesi territori che vi si trovano.



Il Dr. Lilliehook della Rivista Militare di Assistenza Sanitaria (Tidskrift i militär Hälsovård) ritiene che il Collie scozzese sia la razza da preferire a questi fini, a causa della finezza del suo olfatto. Ma ritiene non del tutto impossibile addestrare un ceppo di cani del luogo per fare quello che il Collie fa. Dopo alcune note circa l'addestramento dei cani di primo soccorso, egli sottolinea la necessità di non richiedere loro un impegno troppo gravoso.

In alcuni paesi, i cani sono talvolta utilizzati sia per trovare che per trasportare i feriti. Il Dr. Lilliehook ritiene che sia preferibile utilizzarli solo nella ricerca dei feriti. Essi

dovrebbero essere addestrati a rimanere presso il ferito che hanno localizzato, e ad abbaiare fino a che non arriva aiuto.

L'attrezzatura preferita dall'autore è, nelle sue caratteristiche essenziali, quella impiegata nel servizio tedesco; un collare ordinario, preferibilmente di cuoio; una imbracatura di cotone chiara, impermeabile; due tasche contrassegnate con la Croce di Ginevra e contenenti cordiali, materiale per medicazioni e due giorni di razioni per il cane; un piccolo tappeto o coperta avvolto in un rotolo sul dorso e progettato per essere utilizzato qualora il cane debba passare la notte a terra, al freddo o alla neve. L'imbracatura, che pesa 1,700 kg, non dovrebbe essere portata dal cane se non in caso di assoluta necessità.

Il cane per il primo soccorso è stato oggetto in Germania di profondi studi e sperimentazioni, ed è stata fondata una società, di cui è fatto cenno nel Journal, con lo scopo di selezionare una razza di cani adatta allo scopo, e per addestrarli al compito pianificato. Tra gli italiani è stato fatto un lavoro simile, particolarmente nella terra del capitano Ernesto Ciotola. Mentre, per quanto è di nostra conoscenza, nessun lavoro in questa direzione è stato fatto dalle forze regolari in Inghilterra; una serie di importanti esperimenti sono stati fatti volontariamente da parte di ufficiali, con ottimi risultati.

In Manciuria un certo numero di cani, addestrati sia dagli inglesi che dai tedeschi, sono stati trovati di eccezionale utilità e sono stati usati con grande profitto. Le relazioni complete riguardanti il loro utilizzo non sono ancora a portata di mano, ma le prime dichiarazioni circa l'uso del cane sono convincenti.

Seconda parte

In relazione alla nota contenuta nell'ultimo numero della rivista circa i cani di primo soccorso, è interessante sapere che il maggiore Hautonville Richardson, già del 45° Sherwood Foresters, è stato chiamato nei Royal Army Medical Corps Volunteers allo scopo di istruire le squadre di Londra sull'uso dei cani di primo soccorso in guerra. Questo è il primo passo ufficiale intrapreso dall'esercito britannico in questa direzione. Il Maggiore Richardson, apprendiamo dalla United Service Gazette, ha dedicato nove o dieci anni a questo aspetto molto pratico del lavoro medico militare, anche se solo di recente ha ottenuto un riconoscimento ufficiale. L'anno scorso i suoi cani sono stati utilizzati sia nei raduni ufficiali che in quelli dei volontari e nelle manovre estive; l'anno precedente era stato fatto un test simile, in maniera non ufficiale, e in ogni occasione la sagacia e la preparazione dei suoi cani hanno creato un'impressione molto favorevole circa le potenzialità di un loro impiego come ambulanze.

La United Service Gazette continua a far notare che la Germania è stato il primo paese a riconoscere le possibilità dei cani addestrati nel lavoro di ambulanza, ed infatti

l'attenzione del Maggiore Richardson era stata attirata sulla questione quando, per caso, incontrò nel Perthshire un agente tedesco che acquistava Collie dai pastori al fine di utilizzarli nel servizio tedesco. E non solo come ausilio nel lavoro di ambulanza il cane può essere utilmente impiegato in guerra.



I cani dei francesi furono utilizzati nella spedizione contro le tribù Kabyle di Tunisi, e devo in verità ammettere che in molte occasioni li hanno salvati da pericolose imboscate che erano state preparate loro, e nelle quali sarebbero caduti senza la sagacia dei loro cani. Non si tratta di un caso isolato, il cane addestrato presta un utilissimo servizio come esploratore, e se impiegato in un avamposto aggiunge molto alla sua utilità. Durante le attuali operazioni esso può essere della massima utilità nel portare munizioni a coloro che sono impegnati in prima linea; mentre come sentinella potrebbe, in caso di assedio o di scontri, dimostrarsi un baluardo infallibile contro le sorprese.

Ma il campo di applicazione di maggiore utilità è naturalmente quello del primo soccorso. Durante la guerra russo-turca, i cani erano in uso regolare da parte delle forze della Mezzaluna, tanto che il generale Skobeloff spesso si trovò ostacolato e messo in condizioni di svantaggio a causa dell'opera degli alleati canini del nemico. Fu così impressionato dalla loro utilità che decise di prendere esempio dai suoi avversari e di organizzare le sue truppe per la preparazione di un certo numero di cani. Allo scoppio della guerra con il Giappone, la Russian Dog Breeders' Association fu impegnata a introdurre l'elemento canino nel Corpo di soccorso russo e, dopo un inutile tentativo di

acquistare animali idonei in Germania, furono abbastanza fortunati da ottenere dal Kaiser stesso il dono di tre cani da pastore scozzesi, che erano stati accuratamente ed efficientemente addestrati nel lavoro di ambulanza; questi sono stati subito spediti in Manciuria. L'associazione stessa ha poi cominciato il lavoro di addestramento dei cani per il servizio di ambulanza. Anche Austria, Olanda, Italia, Spagna e Svezia hanno fatto progressi soddisfacenti in questa direzione.

Il Maggiore Richardson ritiene che la razza di cani più adatta per l'addestramento per il servizio militare è il Collie nero o sabbia, non il tipo dal muso lungo e stretto che siamo abituati a vedere nelle mostre canine, ma l'ordinario Collie scozzese usato dal contadino e dal pastore; in linea di principio, però, egli antepone l'intelligenza alla razza. Anche i tedeschi sono favorevoli all'uso del Collie, ma i francesi adoperano i cani usati dai contrabbandieri sulle loro frontiere; l'Austria ha adottato la razza dalmata; la Russia ha scelto il cane del Caucaso; mentre la Turchia ha deciso per il cane da pastore asiatico come il più adatto per l'addestramento.

I metodi di addestramento sono abbastanza simili in tutti i paesi. L'animale impara prima a seguire il suo padrone e segnalare ringhiando l'avvicinarsi di un estraneo. Di notte viene mandato in un posto tranquillo con il suo allenatore, e dopo un po' un assistente cerca di avvicinarsi nel modo più cauto possibile, viene insegnato al cane a dare l'allarme e allo stesso tempo a controllare il suo abbaiare secondo la volontà del suo addestratore. Viene quindi insegnato all'animale a correre da un assistente, che prima è in vista, e più tardi, nel corso dell'istruzione, è nascosto a distanze progressivamente crescenti, essendo l'insegnamento uno sviluppo del gioco del nascondino che questi cani sono così lieti di giocare con i bambini. L'applicazione di questa parte della preparazione per seguire le tracce e localizzare i feriti sul campo di battaglia è la cosa più semplice possibile. Oltre a portare corroboranti e medicazioni, i cani sono anche dotati di carta e penna che un infermo può utilizzare per scarabocchiare la direzione dove può essere trovato e di cosa ha bisogno, essendo il cane addestrato a tornare indietro dal suo padrone subito dopo che carta e penna sono nella sua borsa. Se l'uomo è incapace di aiutarsi da solo, il cane capisce che deve chiamare aiuto abbaiando, rimanendo con l'infermo se l'assistenza è a portata di mano e correre a richiederla se non è a portata di voce.

Tutto questo è così in linea con l'istinto ereditario posseduto dai cani da pastore che per secoli hanno seguito e condotto le loro greggi, che il suo utilizzo nella ricerca dei feriti è una faccenda molto semplice. L'utilità di questo elemento nel servizio medico militare, infatti, è così evidente che tanta importanza ci si può aspettare dalla continuazione del lavoro inaugurato nel servizio britannico dal maggiore Richardson, i cui cani hanno partecipato molto lodevolmente ad una esercitazione pratica a Wimbledon Common, la

sera del 3 marzo, dove veniva simulata una battaglia combattuta durante la giornata, e dove i cani furono utilizzati nella ricerca di finti feriti senza l'uso delle luci elettriche che erano state fornite dalla *Royal Electrical Engineers Volunteers*. Il Maggiore Richardson era lui stesso nell'area di ricerca ed ha personalmente supervisionato il lavoro dei suoi cani, che hanno localizzato il ferito con grande prontezza e precisione. Questo suggerisce che la preparazione di un cane per il primo soccorso potrebbe, con vantaggio materiale, essere aggiunto al lavoro di istruzione delle squadre degli *American Army Hospital Corps*.

Terza parte

In mezzo alle ginestre, vicino al mulino a vento sul Wimbledon Common, è stata recentemente tenuta dal maggiore Richardson, assistito dai membri della *Hautdeville Royal Army Medical Corps* (Volontari) una interessante dimostrazione del lavoro dei cani ambulanza in guerra.



Due cani sono stati equipaggiati con guaine di tela riempite con materiale di primo soccorso e piccole botti contenenti acquavite e acqua. Entrambi erano più piccoli di un Collie, anche se erano per gran parte Collie, con un pizzico di retriever, in un caso, e di Eskimo nell'altro, ed il loro lavoro era di scoprire "soldati feriti" per la squadra ambulanza presente. Era impossibile per i cani lavorare con l'olfatto in questa occasione, a causa del numero di persone nella radura, mentre l'assenza di sangue era un altro svantaggio per una completa dimostrazione della loro utilità. Ma hanno lavorato con la vista e con l'udito in maniera eccellente, trovando rapidamente gli uomini, e sdraiandosi giù docilmente vicino agli uomini "feriti", in modo che questi ultimi potessero aiutarsi con stimolanti e bende. Il Maggiore Richardson ha dichiarato di aver inviato alcuni dei suoi cani ambulanza addestrati all'esercito russo in Manciuria, e che il Ministero della Guerra tedesco inoltre gli ha commissionato un altro ordine. (*United Service Gazette*).

Quarta parte

Il bollettino dell'American National Red Cross rileva che dopo la battaglia di Cha-ho tre cani hanno localizzato ventitré feriti che sarebbero stati abbandonati oppure sarebbero morti.



Field Dressing at Liao Yang, with First A'd Dog.

Il comandante russo, nel riferire circa il loro lavoro fa la curiosa osservazione che i cani, abituati agli europei, non avevano mai trovato un giapponese ferito. Questi cani, generalmente Collie, sono stati abituati al fuoco, non hanno mai ricevuto alcun cibo da altri che non dai loro padroni, e sono addestrati ad andare volontariamente in battaglia. Quando un cane trova un uomo ferito, è addestrato ad abbaiare fino a quando il barelliere, guidato dal suo abbaiare, non raggiunge il paziente. Il rapporto russo osserva, *"quali servizi non ci si può aspettare da questa modesta creatura a quattro zampe che, né l'oscurità della notte, né le sentinelle del nemico in avanscoperta, né il rombo del cannone distolgono dal suo compito!"*

I CANI DA GUERRA

di W. G. Fitzgerald

THE OUTLOOK, Vol. LXXXV, 1907

Noi conosciamo il cane poliziotto dell'Europa centrale, quello che per mille anni ha salvato vite umane sulle Alpi, ma il cane regolarmente arruolato in tutti i grandi eserciti del mondo, sia nel Dipartimento della Croce Rossa, che come esploratore e portaordini, è sicuramente qualcosa di nuovo.

Nella guerra franco-prussiana, a fronte di 129.000 vittime, sono stati contati 13.000 "dispersi"; e chi può dire quale agonia quei disgraziati abbiano patito? Ogni guerra del futuro, invece, vedrà il cane attenuarne l'orrore. In Germania, l'educazione del cane da guerra è assicurata in questo momento da una società di volontariato con circa duemila membri, tra i quali alcuni degli ufficiali più illustri del più grande esercito del mondo.

L'idea non è affatto nuova. Senofonte ci parla dei cani degli Spartani che indossavano enormi collari con punte e venivano probabilmente usati come noi abbiamo usato tanti anni fa i segugi contro i forti indiani Seminole e Sioux. Inoltre, c'erano mastiff che seguivano i Cavalieri di Rodi e fiutavano i Turchi a miglia di distanza. Anche gli olandesi li hanno usati nella loro guerra secolare contro Aceh, sia come ambulanza, sia come cani da guerra.

C'è però una differenza. Il cane da guerra viene correttamente utilizzato nel servizio di sentinella, portaordini ed esploratore, mentre la preparazione del cane ambulanza lo impegna solo a setacciare il campo di battaglia alla ricerca di feriti e dispersi. Che non fosse sicuro utilizzare un cane per un lavoro diverso era stato visto nelle ultime grandi manovre tedesche, quando ad un cane ambulanza era stato affidato un messaggio e lui, dopo aver trovato un uomo ferito sul serio per essere stato disarcionato e calpestato in una carica di cavalleria, gli rimase pateticamente vicino, dimenticando completamente il vero compito per cui era stato mandato!

Le esigenze della guerra moderna non solo richiedono un grandissimo allargamento del campo di battaglia, ma costringono anche le truppe a profittare di ogni possibile vantaggio che deriva loro dai nascondigli naturali. Questo, insieme al fatto che gli uomini feriti useranno le loro ultime forze per cercare protezione dal fuoco dell'artiglieria, dalle cariche della cavalleria e dalle ruote di cannoni trasportati al galoppo in luoghi come fitti cespugli, fossati e buche naturali, mostrerà quanto sia difficile per i barellieri del Dipartimento della Croce Rossa, oberati di lavoro, accorgersi di figure cadute non

facilmente visibili. Inoltre, si deve tener conto del fatto che la guerra moderna è fatta in gran parte di attacchi notturni, e anche di notte i feriti devono essere raccolti.



ONE OF THE WAR COLLIES OF THE BRITISH ARMY RETURNING WITH A MESSAGE IN HIS POCKET. HE HAS TRAVERSED SIX MILES OF COUNTRY

Gli ingegnosi proiettori moderni, elettrici e ad acetilene, sono utili solo in aperta campagna; mentre sul terreno accidentato il più brillante proietta la luce, il più scuro le ombre. Il cane ambulanza, però, è del tutto indipendente dalla luce artificiale, e si affida solo alla straordinaria forza del suo olfatto. Lo scorso anno, durante le grandi manovre in Austria, duecento uomini furono lasciati distesi sul terreno a rappresentare i feriti, e i barellieri, lottando contro il tempo, ne tralasciarono trentotto. Nel giro di 20 minuti i cani viennesi li aveva scoperti.

Ogni cane porta al collo una fiaschetta che contiene brandy o zuppa ed anche un rotolo di bende. Il ferito, dopo aver fatto di questi aiuti l'uso di cui è capace, dà al cane il suo berretto o la sua cintura, e l'intelligente creatura immediatamente corre con esso dagli infermieri, che si precipitano a portare soccorso.

Grandi autorità sui cani da guerra, come il Generale Medico Haecker o il Generale Von Herget, entrambi dello Stato Maggiore tedesco, possono raccontare meravigliose storie sui cani che portarono con sé in Cina con le truppe alleate per reprimere la rivolta dei Boxer. I cani italiani in particolare si distinsero, avendo avuto una buona preparazione sui monti della Savoia; essi erano soprattutto Collie, ed erano stati per lungo tempo impiegati con le truppe dei Bersaglieri in operazioni sul versante italiano del

Monte Bianco. Questi cani hanno di frequente salvato soldati che erano finiti nei crepacci o erano rimasti congelati durante la marcia.



ITALIAN AMBULANCE AND SCOUT DOGS

Alcuni di loro, tra l'altro, hanno avuto un ruolo molto attivo nella guerra mimetica, poiché essi portavano una borsa di tela legata sui lombi con una cinghia di stoffa chiara, prevista per il trasporto di munizioni sulla linea di tiro. I francesi in Algeria hanno anche utilizzato i cani in questo modo nella loro guerra contro gli arabi. Un cane, il preferito della guarnigione Oran, tre anni fa è stato decorato con le strisce di caporale ed è appena stato elevato al rango di "sergente", a causa della sua intelligenza soprannaturale! Lui è uno di quei cani rari che possono essere usati indifferentemente come esploratore, sentinella, portaordini, o cercatore di feriti sul campo di battaglia.

Il suo nome è "Toto", e la sua preparazione è iniziata all'età di otto mesi. E' un Borzoi russo, e lui ed il suo inseparabile compagno, un alano tedesco, sono considerati tra i più importanti membri del presidio. Non disdegnano neanche di essere imbracati per illuminare i carri ambulanza ed aiutare a trasportare i feriti alla tenda o al vagone ospedale dopo averli trovati riversi sul terreno.

Ma sono le autorità militari tedeschi ad aver adottato cani da guerra su vasta scala, e quindi marcato questa istituzione con il sigillo di un valore perenne. Il Generale von Herget, parlando dopo una serie di prove con i cani di ambulanza, ha commentato: *"Per quanto grandi siano i progressi compiuti dal Dipartimento Medico dell'Esercito nel trattamento dei feriti, le scoperte della scienza possono essere applicate solo quando i feriti vengono ritrovati; e questo è un problema estremamente difficile da risolvere nella guerra moderna, con un fronte bellico estremamente vasto, attacchi notturni e la necessità imperiosa di trovare un nascondiglio. Infatti, in molti casi portare aiuto ai dispersi feriti è impossibile senza un aiuto speciale, come è quello ottimamente offerto da questi cani"*.

Austria, Svizzera, Gran Bretagna, Olanda, Italia e Francia hanno seguito le più grandi potenze militari in questa materia, ed ora il cane si è completamente stabilito nel campo di battaglia come unità di alto valore. E' chiaro che centinaia, se non migliaia di uomini, debbono ai cani la loro vita, o quanto meno l'attenuazione di terribili sofferenze, come la sete spaventosa che deriva dalla perdita di sangue.

L'esercito russo ha impiegato in Manciuria centinaia di Collie appositamente addestrati, ed il capitano Persidsky, dello staff del defunto Conte Keller, ha riferito al suo capo: *"Nella ricerca di dispersi e feriti dei quali erano disseminati i campi di miglio, niente era alla pari col nostro gruppetto di sette cani inglesi. Nel nostro ultimo impegno cinquantatré uomini sono stati trovati più o meno gravemente feriti in luoghi del tutto insospettabili, dove i barellieri ed i chirurghi non si sarebbero mai nemmeno sognati di guardare"*.

In un'altra occasione, con i russi, tutti i feriti sono stati trovati dai cani in luoghi in cui altrimenti non si sarebbero potuti scoprire affatto, e sarebbero stati dichiarati come dispersi. Nelle ultime manovre tedesche, quando l'Imperatore stesso comandò una divisione di trentamila soldati di tutte le armi, con il doveroso corollario di cani, gli ufficiali dei reggimenti dei Cacciatori Prussiani trovarono che le prestazioni dei cani ambulanza andavano oltre ogni aspettativa.

Nelle situazioni più sfavorevoli, un sole cocente, tra perfetti sconosciuti, in un paese soffocante, ricoperto di vegetazione, sconosciuto ai cani, e con una totale mancanza di odori, tranne quello di numerose volpi ed altra selvaggina, hanno svolto le loro funzioni di ricerca dei feriti con infallibile zelo. Il Principe Adolfo di Schaumburg Lippe assisteva ad una prova notturna a Bonn, quando i cani hanno scoperto feriti che non sarebbero mai stati trovati neanche dal più esperto degli uomini dell'ambulanza. Studi simili sono stati condotti dal capitano Ciotola, capo della Ambulance Dog Establishment di Roma, che è stato sovvenzionato dal governo italiano, con risultati sorprendenti.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna, ogni anno le autorità del Ministero della Guerra effettuano approfonditi test coi cani da guerra, sia ad Aldershot che nel grande territorio recentemente acquisito per scopi militari a Salisbury Plain. Lo scenario, durante queste prove notturne, è il più strano ed impressionante.

Lunghi raggi di luce abbagliante, lanciati dai fari mobili di ricerca, spazzano l'intero panorama fatto di terreni accidentati, ricoperti di massi e, sotto questi raggi, genieri e cani scivolano silenziosamente attraverso felci e sottobosco in cerca di uomini che si suppone essere stati feriti nella battaglia appena combattuta, su un fronte che si estende per oltre quindici miglia. I cani erano stati appositamente addestrati a Forfarshire, in Scozia, dal Maggiore E. Hautonville Richardson, di Carnoustie; e il modo in cui hanno

superato i ricercatori umani, portando alla luce presunte vittime da posti fuori mano doveva essere visto per potervi credere.

Mentre i plotoni di barellieri avanzavano, con il Maggiore ed i suoi cani, i Collie venivano liberati dai loro guinzagli con l'ordine secco, "*Cerca, ragazzo!*"! Immediatamente gli animale ansiosi e potenti balzavano nel sottobosco, annusando silenziosamente e rapidamente tra i cespugli e l'erba alta, cercando e correndo continuamente, e coprendo più terreno in un minuto di quanto in un quarto d'ora ne poteva coprire una delle ambulanze dei barellieri.

Il tintinnio delle campanelle intorno al collo dei cani permetteva ai barellieri di seguirli facilmente. Dopo qualche emozionante minuto nel buio, con i larghi fasci accecanti dei fari di ricerca orientati in questo modo, una campana attentamente seguita improvvisamente cessava di suonare, ed un basso, penetrante gemito del Collie annunciava "*trovato*".



TRAINING A DOG TO ATTEND A WOUNDED MAN ON
THE FIELD OF BATTLE—GERMAN ARMY MANEUVERS

Precipitatisi sul posto, l'ufficiale ed i suoi barellieri trovavano il soldato che giaceva caduto e affranto a terra, che fingeva di essere davvero molto esausto. Egli veniva adagiato dolcemente sul telo della barella, mentre il suo salvatore mandava una serie di bassi mugolii felici e scodinzolava mentre il Maggiore lo ricompensava con parole gentili e carezze. Il cane riprendeva immediatamente la ricerca della prossima vittima; e presto il richiamo di "plotone barellieri" nell'oscurità avrebbe arrestato la corsa degli uomini delle barelle. Dopo, per un certo tempo, il cane cercò inutilmente su una vasta zona.

Improvvisamente si immerse in una fitta boscaglia di felci sul fianco sinistro di una collina. Il Maggiore Richardson ritenendo che era troppo lontano da tutti gli uomini feriti da trovare, lo richiamò. Ma il cane lo ignorò, e poichè nessun campanello poteva essere sentito, l'ansiosa creatura è stata seguita, e fu trovata in piedi sopra due "feriti" quasi completamente sepolti da felci ed arbusti.

In Germania il cane guerra gioca molti ruoli, oltre alla ricerca dei feriti. Così egli custodisce le salmerie, e porta dispacci a grande velocità ed usando molti espedienti, sfuggendo ai colpi di fucile ed ai proiettili che esplodono (lui è assolutamente abituato ad entrambi), e passando attraverso le linee nemiche dove cavalieri o cavalli avrebbero semplicemente cercato inevitabilmente di annientarlo.

L'addestramento dei cani non è affatto facile, e richiede passione, comprensione ed una grandissima pazienza. Essi sono differenti per intelligenza, proprio come gli esseri umani, ed alcuni di loro capiscono facilmente cosa viene richiesto loro e prendono il lavoro con grande entusiasmo. Per quanto riguarda le attrezzature, le grandi nazioni militari hanno sistemi diversi. Bungartz, in Germania, equipaggia i suoi cani con una sella che ha diverse tasche, nelle quale sono messe bende pulite e medicazioni chirurgiche; mentre intorno al collo dell'animale è legata una piccola botte con brandy o altro stimolante.

Il Capitano Ciotola, esperto italiano, pone la sua fiaschetta nelle tasche della sella. Il colonnello Malentieff, ufficiale dello staff russo incaricato dell'istruzione e del mantenimento dei cani da guerra, fornisce delle lanterne ai suoi soldati a quattro zampe. Invece, il Maggiore Richardson, addestratore militare inglese, ritiene che l'equipaggiamento debba essere il più semplice possibile. Egli ritiene che bende e stimolanti siano inutili, dal momento che le truppe britanniche portano sulla propria persona l'attrezzatura di "pronto soccorso". Inoltre, egli fa notare che se un uomo ferito fosse in grado di prendere in modo intelligente le bende e gli stimolanti dal cane, sarebbe sicuramente anche in condizioni di chiamare i barellieri. Indubbiamente il peso supplementare di questi articoli ostacola l'azione dell'assistente canino.

"I miei cani", ha detto lo scrittore, "indossano una sella di tela molto leggera, senza tasche, ma con la Croce di Ginevra sui lembi di entrambi i lati. Ognuno di loro porta un collare di cuoio ed una campanella rumorosa. Essi sono collegati in muta alle compagnie di barellieri degli Ambulance Corps, alle compagnie dei Royal Army Medical Corps, ed a quelle dei barellieri volontari".

Ormai il loro effettivo utilizzo è riconosciuto a livello internazionale, come abbiamo visto; e questo è particolarmente evidente dopo una battaglia, quando i ricercatori hanno raccolto tutti i feriti che sono rintracciabili, ma è noto dall'appello che molti di loro sono

ancora "dispersi". La grande difficoltà sta nell'avere cani addestrati e pronti in numero sufficiente. Perché è del tutto inutile usare cani inesperti del campo di battaglia in tempo di guerra.



RED CROSS SEARCHERS FOR THE WOUNDED AND MESSENGERS OF THE BRITISH ARMY

Un'organizzazione modello è, forse, quella italiana, dove, nel quartier generale romano, vi è una normale scuola di addestramento per "cani da guerra", ed un grande numero di cani sono tenuti in costante allenamento in tempo di pace.

E qui arrivano ufficiali da tutte le parti del paese, dalle Alpi all'Etna, per apprendere preziose istruzioni pratiche, sulla selezione e l'addestramento dei cani.

I "CANI DA GUERRA", ORA INFERMIERI DELL'ESERCITO

Come l'esercito francese addestra cani a cercare feriti tra i morti sul campo di battaglia e a trasportarli all'Ospedale

Dr. Henri Meurisse, French Surgical Corps

EL PASO HERALD, 16 novembre 1913

Il 14 luglio, alla rassegna di Longchamp, dopo la magnifica marcia dei nostri corpi speciali ambulanza, quando i bersaglieri algerini sono stati applauditi al loro passaggio ed i singalesi sono stati acclamati mentre seguivano le truppe di fanteria, si è visto il corpo dei "Porpoise". Questa è stata la parte più divertente così come la più istruttiva della mattinata, perché si trattava dei corpi di cani sanitari comandati dal capitano Tolet.

Tenuti al guinzaglio, una quarantina di questi cani a pelo lungo che indossavano le insegne della Croce Rossa, trotterellavano davanti al palco dove migliaia di persone li guardavano con stupore. Fino a quel momento i cani della squadra sanitaria non erano mai stati inquadrati come parte dell'esercito, e molti non sapevano che esistessero. L'impiego ufficiale di questi preziosi ausiliari nei ranghi del nostro servizio sanitario è una felice innovazione; e noi ci congratuliamo per il successo di questo gruppo nell'addestramento dei cani per il servizio sanitario.

Grazie al presidente dell'organizzazione, M. Lepel-Cointet ed ai suoi collaboratori, capitano Tolet, signori Krauss, Caucurte, Drs. Granjux e Kresser, ed altri, il nostro esercito ora possiede un corpo di cani sanitari.

Quale é, allora, il servizio che questi cani possono fornire ai feriti sul campo di battaglia? Chi non ricorda il cane di San Bernardo che trova gli sventurati sepolti nella neve, e porta loro soccorso?

E' esattamente questo ciò che i nostri cani dell'esercito possono fare. Grazie al loro olfatto acuto scoprono rapidamente i feriti. Se sono stati ben addestrati, aiutano tutti quelli che scoprono e poi guidano i chirurghi e gli infermieri dai malati con il loro abbaiare penetrante.

I loro servizi non sono affatto superflui. Le battaglie sono oggi più micidiali che mai (come è stato dimostrato nelle ultime guerre dei Balcani). Il Corpo Sanitario è fin troppo piccolo per i servizi richiesti. È più difficile, specialmente di notte, trovare i feriti tra la moltitudine dei morti. Se l'esercito ha vinto è possibile avere tutto il tempo che è necessario, ma se si è in fuga, in ritirata, bisogna affrettarsi e spesso lasciare molti dei feriti sul campo perché non sono trovati subito.



I chirurghi e gli infermieri riescono a trovare solo quei feriti che sono più esposti, ma quelli che si sono trascinati da parte, o sono sotto i mucchi di morti, potrebbero essere tralasciati. Se non hanno cani con loro, essi sono sicuri di superare molti che potrebbero essere salvati.

L'uomo con una gamba rotta, che si è trascinato in mezzo ai cespugli, non è in vista e può morire di sete e di fame, solo perché sfugge alla ricerca.

Riferiscono che nella guerra in Manciuria risultarono dispersi il 41,7 per mille degli ufficiali e il 71 per mille dei soldati russi. I giapponesi contarono 5.021 soldati e 53 ufficiali dispersi. Nella guerra del 1870-71, risultarono dispersi 4.009 tedeschi e 11.914 francesi. Il 16 agosto i francesi ebbero 1.367 morti, 10.402 feriti e 5.472 dispersi. I tedeschi ebbero 4.421 morti, 10.120 feriti, 967 dispersi.

Molti piani sono stati ideati per trovare i feriti sul campo di battaglia e non doverne abbandonare tanti, ma nessuno funziona come questo dei reparti cinofili. E' impossibile illuminare il campo di battaglia, perché anche se l'esercito vittorioso potrebbe farlo, non sarebbero certamente autorizzati a farlo gli sconfitti. Non si deve dimenticare che anche in pieno giorno non si trovano tutti i feriti. I fischietti che è stato suggerito di fornire ai soldati, da usare in caso di ferimento, sono inefficaci, soprattutto se il ferito è incosciente, come spesso accade.

Il cane è anche una funzionale ed indispensabile aggiunta ai corpi sanitari. Ma ha dimostrato il suo valore sul campo di battaglia? Nella guerra del Transvaal i Collie hanno

salvato la vita di centinaia di feriti. Durante la guerra in Manciuria i cani tedeschi dei Corpi sanitari hanno fatto un ottimo lavoro, soprattutto nella battaglia di Cha-Ho.

L'idea di utilizzare i cani in questo modo non è del tutto nuova. Essa ha avuto origine in Germania. Si è sviluppata fin ad ora tanto che là hanno più di duemila cani addestrati per questo servizio. La società francese organizzata per questo scopo ne ha già un po' più di duecento. Ma richiede ulteriori sviluppi.

Non tutti i tipi di cani sono adatti a questo lavoro. I cani francesi sono i migliori per questo scopo, a causa della loro intelligenza, del loro olfatto e della loro fedeltà. Essi sono almeno pari al cane da pastore tedesco, di solito usato. Gli Airedale Terrier sono abbastanza adattabili, e quasi tutti i cani da quelli da caccia ai normali cani da fattoria possono essere addestrati allo scopo.

Il cane deve essere addestrato soprattutto a cercare i feriti, l'addestramento a tirare un carretto per il trasporto dei feriti è solo secondario. Ci sono alcune obiezioni pratiche alle carrozzelle dei cani, ma possono essere utili in condizioni particolari.

Nei tempi antichi cani addestrati sono stati usati per combattere nell'esercito, i bassorilievi di Ercolano e alcuni storici parlano di loro. Vercingetorice utilizzava i cani contro le truppe romane guidate da Cesare. Ma i nostri moderni eserciti difficilmente vorrebbero compagnie di cani a combattere con loro.



Il vero compito del cane nell'esercito è quello di cercare i feriti, e la Croce Rossa dovrebbe assicurare la loro protezione. Ancora una volta l'amico dell'uomo metterà alla prova se stesso richiamando infermieri e chirurghi a fianco del malato, scavando nei mucchi di morti per trovare quelli che gli infermieri non avrebbero mai potuto scoprire.

Ogni esercito dovrebbe avere migliaia di questi cani addestrati, pronti per il più grande e pietoso dei servizi.

EROICI CANI DA GUERRA

Si sono distinti come esploratori, sentinelle, cani ambulanza e salvatori di vite

EL PASO HERALD, 7 aprile 1915

Una delle caratteristiche più interessanti di questa guerra è stato l'importante ed utile ruolo che hanno svolto in essa i cani.

I cani sono stati utilizzati per trasportare armi leggere, per fare da assistenti nel servizio della Croce Rossa, per svolgere il compito di esploratore e per molti altri scopi. I cani erano già stati impiegati nelle guerre dell'antichità e la loro utilità è stata confermata da alcuni anni dagli ufficiali degli eserciti europei. Questa è la prima importante guerra moderna in cui essi sono stati adoperati, ed hanno pienamente giustificato in molti rami delle attività militari le positive affermazioni fatte dai loro addestratori.

La Germania ha schierato in campo 2.000 cani addestrati, i francesi ed i belgi li utilizzano in gran numero, e l'Inghilterra ne possiede altrettanti.



Il governo russo ha recentemente invitato il Maggiore Richardson dell'esercito britannico a Pietrogrado per esaminare i cani dell'esercito e della polizia. Il Maggiore Richardson ha rilevato che i migliori cani appartenevano al reggimento Ismailovsky, che aveva fatto esibire trentacinque cani per il lavoro notturno di sentinella, per il trasporto delle munizioni e come portaordini. Il secondo miglior reggimento era stato il reggimento Preobrashensky, ed il terzo quello dei Tiratori scelti della Guardia.

La Germania usa i suoi cani soprattutto per il lavoro di ambulanza. Nella grande, selvaggia regione scarsamente popolata, in cui essa combatte contro la Russia, è estremamente difficile per gli ufficiali medici recuperare tutti gli uomini feriti. Qui il cane ambulanza, con il suo acuto senso dell'olfatto, diventa di enorme valore. Questi cani ambulanza hanno salvato centinaia di uomini dell'esercito tedesco.

I belgi hanno potenziato l'uso dei cani per trasportare armi automatiche ed armi a tiro rapido più di ogni altro esercito. I cani possono trascinare un'arma da fuoco più lontano e su un terreno accidentato che non un cavallo. Essi non soccombono facilmente alle situazioni difficili e poiché fanno risparmiare l'uso del cavallo, costituiscono una notevole economia. Essi hanno migliori possibilità di sfuggire alle pallottole del nemico di un cavallo o di un uomo.

I cani della polizia belga hanno da alcuni anni consolidato la loro reputazione di membri più intelligenti e più coraggiosi della razza canina. Questi sono i cani che hanno fatto il miglior lavoro per il proprio paese durante la guerra attuale.

Il Maggiore Richardson, dell'esercito britannico, ha preparato molti cani per il lavoro di sentinella, ed essi hanno compiuto alcune notevoli imprese per il loro paese durante questa guerra. Lui prepara anche cani per ogni altro tipo di servizio militare qui ricordato.

Il Maggiore ha iniziato impiegando bloodhound per scopi militari, ma ora è più propenso a fare uso di terrier irlandesi ed altri terrier di grande taglia. Questi cani hanno la stupenda capacità di fiuto dei terrier, grande energia e coraggio e sufficiente peso e muscolatura per i lavori duri e per combattere.

I cani ben addestrati si sono dimostrati molto preziosi come sentinelle. Il cane può fiutare un nemico quando nessun umano lo può sentire. Non vi è alcuna possibilità di essere sorpresi da un attacco improvviso di notte quando è di guardia un terrier irlandese.

Per quanto il cane abbia dimostrato il suo valore ed il suo coraggio in guerra, è giusto che qualche riconoscimento pubblico venga dato ai suoi servizi. Il soldato britannico riceve l'ambita Victoria Cross per qualche straordinario atto di coraggio. Perché un cane coraggioso non dovrebbe ricevere qualche corrispondente onorificenza per aver rischiato la vita? Fu così che la questione apparve al pubblico britannico.

Alla consueta esposizione canina di Londra, appena tenuta, un posto d'onore è stato riservato a quindici cani eroi. A differenza degli altri animali presenti, essi non sono stati scelti per la bellezza della forma o per la purezza della razza. Erano lì perché avevano fatto qualcosa.

Wubbles, che appartiene al Dr. A. Conder, di Bognor, sulla costa dell'Inghilterra, vide due giovani francesi che stavano per annegare durante un naufragio, e richiamò l'attenzione del suo padrone su di loro, e quando li vide andar sotto, si tuffò e ne riportò uno a terra.

James, un Sealyham terrier, appartenente ad un certo A. O. Richardson, di Stamford, ha salvato la vita della sua padrona e della sua famiglia, dando l'allarme per un incendio.

Tony, di Malines, in Belgio, è uno dei cani utilizzati in Francia e in Belgio a fini militari e di polizia. Essi trovano soldati feriti, riportano alla base qualche oggetto che appartiene a loro, per esempio un berretto, e poi accompagnano i soccorsi verso l'uomo ferito.



Lassie, un meticcio di Collie appartenente alla signora M. Atkins, del Pilot Boat Hotel, Lyme Regis, salvò la vita del marinaio scelto Seaman Cowan, della corazzata Formidable, uno dei marinai arrivati a terra in una barca carica di sopravvissuti. Era stato dato per morto e abbandonato sul pavimento, ma il cane si sdraiò accanto a lui leccando il suo volto. Il calore del corpo del cane contro il suo cuore ed il costante leccare riattivò la circolazione e lo rianimò.

http://www.pastorescozzese.com/mondo/formidable_i.htm

I cavalli hanno avuto in guerra un ruolo ancora più importante di quello dei cani, ma il loro spaventoso massacro è il fatto più eclatante da registrare. Si dice che il cavallo al fronte non dura in media più di tre settimane, e che milioni di loro vengono uccisi. I cavalli scarseggiano in tutto il mondo a causa della guerra.

Se degli uomini sono morti in Francia, Germania, Austria e Russia a decine e decine di migliaia, allora è altrettanto vero che i cavalli della cavalleria, i cavalli che tirano i cannoni, i cavalli dei convogli da trasporto, hanno pagato il loro terribile prezzo. In effetti, gli ufficiali americani dicono che è molto difficile che qualcuno degli eserciti contendenti abbia oggi nelle sue fila un cavallo che ha fatto il suo dovere nella prima settimana di guerra.

PIU' CANI DELLA CROCE ROSSA PER L'AMERICA

di WALTER A. DYER

THE RED CROSS MAGAZINE, Gennaio 1917

Si stima che siano più di 10.000 i cani usati dai vari eserciti in guerra in Europa; quanti siano quelli che hanno perso la vita in servizio nessuno lo sa. Questo fatto da solo è sufficiente a dimostrare indiscutibilmente che il cane è un complemento militare di primaria importanza. Ma nonostante l'esempio delle altre nazioni in guerra, il nostro governo finora non ha fatto praticamente nulla per procurarsi e preparare cani per l'esercito americano e per il servizio di ambulanza all'estero. E' giunto il momento di cominciare a farlo in maniera seria.

I cani militari non sono un hobby; la loro utilità è stata ampiamente dimostrata. In Europa essi vengono utilizzati principalmente per tre scopi: come assistenti di ambulanza e cercatori di feriti, come esploratori e portaordini, e come sentinelle. In piccola parte sono utilizzati anche come portatori di munizioni, mentre i terrier sono impiegati per liberare le trincee dai ratti. Di queste attività la più preziosa è probabilmente la prima.

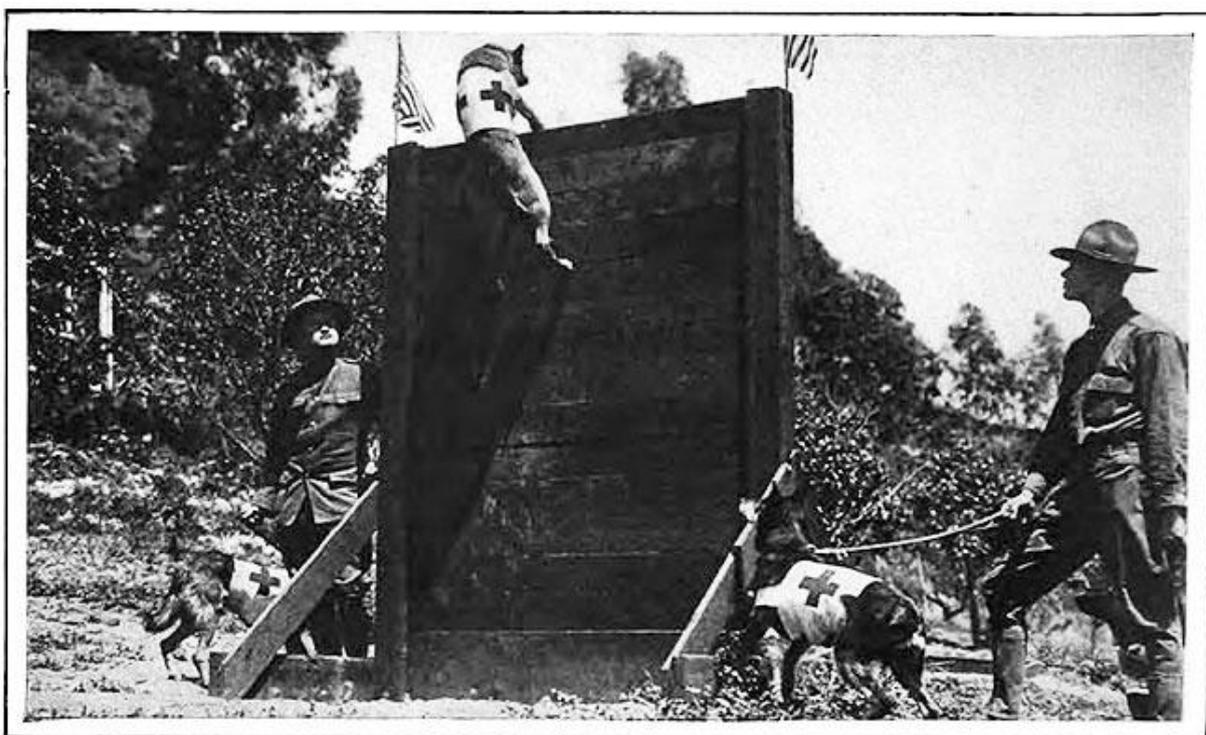
Ho davanti a me un fascio di ritagli di giornali, periodici e riviste dedicate ai cani, in cui vengono raccontati centinaia di casi in cui i cani hanno salvato le vite dei soldati feriti durante la guerra in corso. Sono tentato di ristampare alcune di queste storie, per il valore del loro richiamo emotivo. Ma sono, dopo tutto, solo casi isolati. Sono semplicemente segnali del grande lavoro svolto dal cane sui campi di battaglia europei, un lavoro di cui abbiamo preso poca o nessuna ufficiale coscienza. Queste storie mi portano a credere che non passa giorno sui fronti francesi e belgi, che non veda un cane, passato sotto silenzio nei bollettini del giorno, sfidare il fuoco delle granate e dei proiettili nell'adempimento del suo dovere e, forse, sacrificare la sua la vita nell'eroica impresa.

Perché il cane può fare ciò che nessun uomo può. Può muoversi in mezzo a proiettili e granate, celermente e in condizioni tali che un uomo sarebbe sicuro di morire. Riesce a trovare il ferito col suo sovrumano senso dell'olfatto, distinguendo i vivi dai morti. Può portare acqua e corroboranti al soldato ferito, e poi, riportando un casco o un altro oggetto, informare i suoi padroni della presenza del ferito, e dopo, quando la strada diventa sicura, li guida sul posto.

Queste sono le cose che fa ogni giorno sui campi di battaglia d'Europa, trovando i feriti nelle notti più nere, salvando, nessuno sa, quante vite. Non dobbiamo, dunque, inviare qualcuno di questi volenterosi servitori con i nostri ragazzi americani quando essi navigano verso la Francia?

Questa idea del cane da guerra non è affatto nuova. La maggior parte degli eserciti moderni, con l'eccezione del nostro, hanno addestrato squadre di cani in servizio prima dello scoppio della guerra in corso. Si dice che l'idea sia nata nella mente del signor J. Bungartz, un celebre pittore tedesco di animali. Nel 1885 egli ha messo a punto un metodo di addestramento con un certo numero di cani. Ha provato diverse razze, tra cui il pointer tedesco, ma ha trovato che il Collie scozzese era, nel complesso, il più adattabile e intelligente.

L'addestramento dei cani da guerra è stato poi ripreso dalla Francia, seguita da Russia, Austria e Italia. Sono stati utilizzati San Bernardo, cani da pastore tedesco e belga, e spaniel. Ufficiali giapponesi, che hanno studiato la materia in Europa, hanno preferito il Collie, che è stato utilizzato anche dalla Turchia. Nell'esercito britannico i Collie sono stati addestrati come cani ambulanza, principalmente dal maggiore E. H. Richardson del West Yorkshire Regiment, che ha trovato che anche i bloodhound sono utili. Il cane ambulanza è diventato uno stabile reparto dell'esercito britannico, e le prove sono state tenute regolarmente ad Aldershot. Alcuni di questi Collie sono stati utilizzati con buoni risultati in Manciuria da parte della Croce Rossa russa.



OVER THE TOP

The Red Cross has undertaken to supply dogs trained for sanitary corps and expects to send them over to work with our troops as soon as they are needed

Allo scoppio della guerra in corso, tutti insieme i principali belligeranti hanno capito l'opportunità di incrementare il servizio dell'arma canina. I tedeschi hanno arruolato

migliaia di cani. I francesi ne hanno seguito l'esempio, ed hanno dimostrato di essere ancora più abili nella preparazione.

La proposta di una fornitura di cani da guerra a questo paese non è mancata di ardenti sostenitori. Il German Shepherd Dog Club of America e l'Esercito e il Police Dog Club of the United States sono stati entrambi attivi nel promuoverne la propaganda. Miss Anne Tracy ed altre persone interessate si sono attivate a Washington, ma finora senza risultati di rilievo. Miss Tracy mi scrive quanto segue:

"La Croce Rossa si è impegnata a fornire all'U.S. Medical Corps cani addestrati per il lavoro sanitario, ma fino ad ora non è stato fatto alcun concreto passo avanti, ad eccezione di alcuni cani che sono andati ufficiosamente ad una delle unità della California. All'inizio di maggio il Senatore Brady dell'Idaho ha ricevuto una lettera firmata dal Ministro della Guerra che gli chiedeva di procurarsi la legislazione necessaria per permettere all'esercito di usare tutti i fondi possibili per l'acquisto, l'addestramento ed il mantenimento di cani per scopi militari. Il Senatore Brady ha presentato un disegno di legge, ma la legge è stata bloccata da singoli senatori che conoscevano poco ed ancor meno erano interessati alla questione, e anche se lo Stato Maggiore e il Corpo Sanitario avevano raccomandato in ogni modo possibile di rendersi conto che potevano volerci mesi prima di ottenere lo stanziamento. Al governo, come sapete, non è permesso di accettare regali che richiedono continue spese, quindi ora speriamo nel buon esito attraverso la Croce Rossa, che ha accettato l'offerta di alcuni membri del German Shepherd Dog Club e prevede di mandare cani a lavorare con le nostre truppe non appena ne hanno bisogno".

Segue un piano provvisorio: *"I cani riceveranno la loro preparazione preliminare ed il processo di addestramento da questa parte, in un luogo designato dalla Croce Rossa. Tutti quei cani che si dimostrano inadatti, paurosi, ottusi, o fisicamente deboli verranno restituiti ai donatori o venduti. I cani saranno spediti in Francia in unità di dodici, affidati alle cure di un uomo addestrato e riceveranno la loro preparazione definitiva dall'altra parte prima di essere assegnati alle loro guide per il servizio con le truppe. Durante il servizio i cani saranno sotto il controllo del U.S. Medical Corps. I cani devono essere intelligenti, leali e senza paura. Entrambi i sessi sono accettabili e la colorazione scura è da preferire. L'addestramento per la polizia non è auspicabile. I cani devono essere addestrati in un'età compresa tra gli otto e i dodici mesi. Speriamo nelle donazioni di cani adatti per il servizio".*

Di conseguenza, è la Croce Rossa a prendere iniziative in materia, ed è vivamente auspicabile che i membri e gli amici dell'organizzazione che possiedono cani adatti o che sono in qualche modo interessati a questa materia collaboreranno affinché il cane della Croce Rossa divenga presto una istituzione riconosciuta. Come ho detto prima, i cani

della Croce Rossa ci saranno particolarmente cari dacché essi potranno soccorrere i nostri ragazzi nella loro dura lotta per la libertà.

Un certo addestratore mi ha scritto quanto segue: *"Mi sono interessato al cane da pastore tedesco per il lavoro della Croce Rossa quasi un anno fa, ed ho aperto un campo di addestramento vicino a Pasadena circa otto mesi fa. Mi sono trovato svantaggiato col mio ceppo originale, poiché i bei cani hanno prezzi molto alti, ma io credo faccia una grande differenza se essi discendano da linee da lavoro o da campioni impreparati. Ho avuto la fortuna di assicurarmi un addestratore che, sebbene non abbia mai maneggiato cani per il lavoro della Croce Rossa, ha trascorso gran parte della propria vita ad allenare cani da caccia per prove sul campo, lavoro privato, etc."*

"Abbiamo eliminato dal corso di formazione ogni lavoro da cane poliziotto (che consiste nell'attaccare, rifiutare il cibo dagli estranei ecc.) privilegiando il seguire una pista, riportare, saltare ed altri compiti che possono risultare utili al servizio della Croce Rossa. Il mio primo e più grande errore è stato quello di addestrare cani in campagna. Quando il Corpo Ambulanza n° 1 è stato organizzato a Pasadena, ho dato loro un paio di cani che erano il meglio nel loro lavoro nel ranch. Abbiamo fatto lavorare con loro ogni giorno i due ragazzi che li avevano in affidamento, e non c'era praticamente nulla che si potesse chiedere loro di fare che non avrebbero portato a termine. Abbiamo sbagliato, però, a portarli giù in città, e quando sono partiti per l'Est erano molto spaventati, folla, tram e cose simili erano state troppo per loro. Dal momento in cui sono stati nel campo di addestramento ad Allentown, tuttavia, si sono tranquillizzati, ed ho capito che stanno facendo molto bene. Ne ho altri quattro o cinque, addestrati o parzialmente addestrati, che saranno dati alle unità della Croce Rossa nelle vicinanze quando saranno richiesti".

L'addestramento, infatti, è una cosa seria, che non può essere accelerata con successo. Una delle prime cose che viene insegnata ai cani è quella di trovare oggetti nascosti. Poi essi vengono inviati a cercare uomini che sono stati piazzati per fare da esca. Vengono anche istruiti a scalare barriere alte otto piedi ed a portare i messaggi. Imparano ad abbaiare o a tacere a comando. Deve essere osservata una disciplina rigorosa, e mai deve essere permesso loro di non eseguire un comando, anche se la frusta non deve mai essere impiegata. Ci vuole tempo per addestrare un cane ambulanza al meglio e, cosa altrettanto importante, ci vuole tempo per addestrare l'uomo che dovrà gestirlo.

Il cane da pastore tedesco è stato trovato adatto a questo lavoro. Potente, tenace e resistente, è ben attrezzato per sopportare la tensione ed è abbastanza intelligente da imparare il suo lavoro. È spiacevole, tuttavia, che si sia diffusa l'idea che è inutile tentare di addestrare altre razze. La verità è che qualsiasi cane che abbia peso e resistenza sufficienti, che si mostri pronto ad imparare, può essere utile per il servizio della Croce

Rossa, qualunque sia la sua razza. Gli inglesi hanno trovato che il Collie é assolutamente soddisfacente, anche se c'è questo da dire contro ognuna delle razze da pastore o da caccia: è l'odore umano che deve svolgere il ruolo primario nel lavoro del cane da guerra, e una razza che era stata addestrata da generazioni a lavorare sugli odori di animali a volte può andare male.

Mr. Sam Crabtree, un'autorità sui cani inglesi, in una recente intervista, ha fortemente raccomandato un incrocio tra il segugio e l'Airedale terrier, che unisce la capacità di trovare l'uomo all'intelligenza, velocità, e al coraggio. E' mia personale convinzione che la nostra migliore possibilità è con l'Airedale terrier, non il tipo piccolo che si vede nelle esposizioni, ma i grandi, robusti compagni, del peso di 60 o più libbre, che sono ormai abbastanza comuni in Occidente, dove sono usati per tutto dall'allevamento delle pecore alla caccia grossa. I funzionari della polizia di New York mi informano che l'Airedale è più difficile da addestrare del cane da pastore belga, ma una volta che si è adattato completamente al suo lavoro, non ha eguali.

Abbiamo un sacco di cani in questo paese, un sacco di Airedale; le nostre risorse canine sono grandi. La questione deve essere presa in una maniera grande, approfondita, metodica, efficiente e se il governo non se ne assume la responsabilità, deve farlo la Croce Rossa, o centinaia di nostri ragazzi americani soffriranno e forse moriranno.



THE CANINE BRANCH OF THE ARMY

Photograph from International Film Service

At the outbreak of the war the principal belligerents realized at once the importance of training dogs for the battlefield. The Germans drafted thousands of them but the French are, perhaps, the most skilful in the matter of training

RITAGLI DI GIORNALE

STAR, 3 luglio 1891

CANI AMBULANZA

Le esperienze positive fatte all'estero con cani usati come portaordini militari hanno suggerito alle autorità tedesche di impiegarli in un altro ruolo sul cammino della gloria. Ci sono, allo stato attuale, alcuni cani da pastore che vengono addestrati per trovare i feriti sul campo di battaglia, come in precedenza i San Bernardo erano stati addestrati a trovare i viandanti congelati su solitari sentieri del San Gottardo. Il reggimento di lancieri di stanza a Huelben possiede una dozzina di questi membri pelosi del corpo ambulanza, cui è stato insegnato a ritrovare qualsiasi soldato nascosto nei boschi e nei campi nelle vicinanze della guarnigione. Trovando un soldato essi corrono ed abbaiano fino a che il carro ambulanza non arriva, quindi ritornano con lui fino alle porte dell'ospedale.

THE MORNING CALL, 28 agosto 1892

CANI DA GUERRA SENZA GUINZAGLIO

Interessanti esperimenti delle autorità militari tedesche

Durante l'ultimo anno numerosi esperimenti sono stati fatti in Germania con i Collie Scozzesi per scopi militari, soprattutto in tempo di guerra, e qualora venisse confermato che questo cane è il migliore ed il più disponibile tra le varie razze di cani, d'ora in poi, secondo il St. Louis Post-Dispatch, Collie addestrati saranno aggiunti agli eserciti regolari in Germania e in Francia.

I compiti per i quali questi Collie scozzesi saranno addestrati sono numerosi. Essi serviranno come messaggeri per trasportare dispacci e munizioni.

Verranno inoltre addestrati per la ricognizione e per la ricerca dei feriti ed il loro trasporto fino agli ospedali da campo tramite ambulanze appositamente costruite per questo scopo.

Per questi ultimi servizi questi cani si dice siano particolarmente preziosi.

BREEDER AND SPORTSMAN, 13 gennaio 1900

L'USO DEI CANI IN GUERRA

L'uso dei cani in guerra risale ai greci ed ai romani, ma l'idea moderna di addestrarli per un particolare servizio militare è nata nel 1886 in Germania e negli ultimi dieci o dodici anni ogni battaglione di Cacciatori tedeschi ha avuto otto o dieci cani assegnati per questo tipo di addestramento. I due o tre cani così destinati a ciascuna compagnia sono posti sotto la responsabilità di un sottufficiale e di due uomini, ed ogni reggimento ha un ufficiale incaricato di sovrintendere alla loro istruzione. Il cane viene utilizzato per svariati incarichi speciali, come ad esempio servizi di informazione e sicurezza o esplorazione in territori di confine, ricognizione con le pattuglie, sentinella negli avamposti, portaordini, portatori di rifornimenti e di munizioni sul campo di battaglia, e per ricercare i feriti dopo la battaglia.

Per testare i risultati finora ottenuti, alcuni cani appartenenti a vari reggimenti sono stati radunati per una prova lo scorso luglio presso Oils, nella Slesia prussiana. C'erano sedici cani in tutto, sei di loro sotto i due anni di età. Sono stati provati sui seguenti punti: comportamento come cane da guardia, rendimento in pattuglia, ricerca del padrone solo con l'olfatto, e rimanere sdraiati a terra. Il primo punto è stato testato posizionando il cane con il suo padrone in un avamposto in cui aveva solo una visione limitata dello spazio circostante e poi facendo avvicinare di nascosto due Cacciatori (con la divisa del nemico) da una distanza di circa 400 yard. Il secondo e il terzo punto sono stati testati con l'invio contemporaneo di quattro cani da un avamposto (o pattuglia) a quattro diverse sentinelle, poi di nuovo indietro all'avamposto (o pattuglia), ancora indietro alla sentinella, e ancora una volta all'avamposto (o pattuglia), avendo nel frattempo quest'ultimo cambiato la sua posizione. Fu assegnato un punteggio ai diversi punti, ed uno dei cani totalizzò 96 punti su un massimo di 100. I cani erano di diverse razze ed incroci, ma i migliori sono stati i Collie ed i cani da pastore. La velocità media dei cani in corsa, quando agivano da messaggeri, fu di circa 9,5 miglia all'ora.

C'è stato molto interesse su questa materia in altri eserciti, oltre quello della Germania, e quando finalmente la razza più adatta sarà stata decisa, i cani potranno essere allevati appositamente per il servizio militare ed un considerevole numero di essi utilizzati negli eserciti.

The Salt Lake Herald, 2 settembre 1900

CANI DELLA CROCE ROSSA

Addestrati a cercare i feriti sul campo di battaglia

L'importanza che assume sul campo di battaglia un cane ambulanza o della Croce Rossa è la seguente: senza il suo intervento un uomo ferito correrebbe il concreto rischio

di ricevere soccorso quando è troppo tardi, o anche di non essere trovato affatto; questo dice il London Golden Penny.

Il cane è così bene addestrato che, una volta lasciato libero, inizia subito la sua ricerca, e trovato un uomo ferito ritorna al suo conduttore e lo guida direttamente sul posto, i barellieri seguono ad un segnale convenuto.

Il signor J. Bungartz, celebre pittore di animali al quale sono debitore di queste informazioni, è il presidente della Society of Red Cross Dogs, da lui stesso fondata nel 1893, sotto l'Alto Patronato del Duca di Edimburgo. Questa società, che, tra l'altro, ha circa 700 soci, si occupa di allevare questi cani e di addestrarli gratuitamente per il governo al servizio militare. Siamo felici di sentire che la razza utilizzata, l'unica che si è dimostra affidabile, è il Collie Scozzese. In una recente prova nel corso di alcune manovre in Germania, questi cani si sono comportati molto bene nel ritrovare in pochi minuti le tracce degli uomini che si erano nascosti in un bosco molto fitto.

La società possiede centri di allevamento e di addestramento a Lechinich, Prussia renana, dove ci sono una ventina di cani. Naturalmente, i cani sono presi in carico quando sono giovani (cinque mesi) e grande attenzione viene loro riservata circa il modo in cui evitare qualsiasi eccessiva coercizione durante l'addestramento.

La giornata di lavoro inizia all'alba, quando gli animali vengono portati all'aperto. Dopo qualche ora di corse essi vengono tolettati a fondo e, a mezzogiorno, ricevono il loro pasto, cosa che avviene solo una volta al giorno, composto di polpette, brodo e verdure. A poco a poco le difficoltà delle prove vengono intensificate e le fitte foreste prendono il posto dell'aperta campagna.

I cani non lasciano mai il canile se non per essere addestrati, così conducono una vita tutt'altro che inattiva.

OTAGO WITNESS, 17 dicembre 1902

PROVE DI CANI AMBULANZA A NETLEY

Pochi giorni fa, a Netley, le prove dei cani ambulanza addestrati dal Maggiore Richardson, di Panbride, Carnoustie, hanno creato molto interesse negli ambienti cinofili e militari, essendo le prime prove di cani con le truppe presenti da sempre in quel paese, anche se gli stessi animali aveva precedentemente lavorato presso la Naval and Military Exhibition al Crystal Palace e all'esposizione di Glasgow.

Il primo giorno le operazioni erano sotto la sovrintendenza del Colonnello Beatson, C.B., Comitato Centrale della Croce Rossa Britannica, insieme ad un certo numero di

ufficiali. Il terreno scelto non era mai stato visto dal Maggiore Richardson, o dai suoi cani, che non era neanche informato sul numero di vittime predisposte per essere recuperate dai cani. Una compagnia di barellieri, forte di più di 100 uomini, ha sfilato e marciato sul campo, dopo che ne erano stati tirati fuori un certo numero destinati, come feriti, a nascondersi nel modo più perfetto possibile, in cave in disuso coperte di erba maleodorante e fitta macchia, vaste circa mezzo miglio.

La giornata era molto calda, un male per l'olfatto dei cani. Il Maggiore Richardson è stato poi invitato a metter giù i suoi cani ed a recuperare i feriti. I due cani impiegati erano una cagna, un incrocio tra un setter rosso e un Collie, ed un Collie di una muta utilizzata per seguire le tracce dei cervi, entrambi in possesso di eccellenti nasi, e apparentemente di grande intelligenza.

Aiutandosi i cani reciprocamente, ed avanzando ad ampio raggio, la femmina di collie-setter, Jessie, ha trovato subito un ferito nell'erba alta, appoggiata dal Collie Carlo, addestrato ad abbaiare al ritrovamento dell'uomo ferito. Lavorando i cani attentamente sopravvento hanno recuperato 21 uomini, il numero dei feriti preparati. Questi hanno fatto del loro meglio per eludere i cani, e sono rimasti assolutamente immobili, senza fare il minimo rumore, in una situazione più adatta ad un cadavere che ad un ferito.

GENEVA DAILY TIMES AND COURIER, 7 febbraio 1905

CANI ITALIANI DA GUERRA

Collie Scozzesi adottati dall'Esercito italiano per recuperare i soldati feriti

E' stato recentemente riferito che il nostro amico, il Collie scozzese, si sta presentando in un nuovo, sorprendente ruolo militare in Italia. Un giornale di Milano ha pubblicato recentemente un interessante resoconto sul modo in cui alcuni Collie sono stati arruolati nell'esercito italiano e trasformati in cani da guerra. Essi non sono utilizzati per combattere, ma per il recupero dei soldati feriti. Il loro addestratore, il capitano Ciotola, ha adottato il metodo utilizzato per i San Bernardo. Nel processo di addestramento il capitano impiega i suoi uomini per fare le veci dei feriti. Tuttavia, nella ricerca di un soldato ferito, questi Collie non vengono addestrati a trasportare l'uomo con loro, ma portano una piccola bisaccia colma di medicine per prestare il primo soccorso. Dopo che il ferito è stato ristorato, i Collie corrono a dare il segnale agli scout dell'esercito, che poi portano i feriti dietro le linee di soccorso.

Uno dei Collie, di nome Asta, spinge ed incoraggia il ferito, se le è possibile, ad accompagnarla, altrimenti corre via ed in breve tempo riporta sul posto la squadra di

ricerca. Un altro, che si chiama Mars, durante la ricerca dei feriti corre su un'altura vicina e fa udire il suo ululato per richiamare gli uomini dell'ambulanza.

LOS ANGELES HERALD, 26 febbraio 1905

CANI DI GUERRA, CANI DELLA CROCE ROSSA

I cinquecento Collie che sono stati inviati sugli scenari della guerra russo-giapponese per essere utilizzati dalla Croce Rossa, sono stati addestrati a Roma. Questa città vanta una scuola dove viene insegnato loro a fare questo lavoro. Essi vengono prima addestrati a ricercare i soldati feriti, e poi ad abbaiare all'uomo fino a quando non si è ripreso e può utilizzare gli aiuti che il cane gli ha portato. Nelle tasche di una cappa grigia, marcata con una croce rossa e legata sulla schiena del cane, vi sono due fiasche, una con acqua, l'altra con uno stimolante, due biscotti piatti, una piccola stecca, un rotolo di bende, un fazzoletto di morbida seta e un sondino. Quando il soldato è ferito troppo seriamente per potersi aiutare, al Collie viene insegnato ad inviare un lamento di dolore per richiamare un soccorso umano. In casi estremi il cane correrà alla tenda ospedale per chiamare un chirurgo.

EVENING POST, 6 febbraio 1915

UTILI CANI DA GUERRA SALVANO MOLTE VITE

Più di venti vite sono già state salvate da un Collie nero appartenente ad un corpo d'ambulanza sui campi di battaglia della Prussia orientale. In tempi di pace, l'animale è un umile cane da guardia della stazione ferroviaria di Halle (si legge in una relazione da Berlino). Il buio delle notti d'inverno e la neve rendono il compito di trovare i feriti particolarmente difficile, ma da quando il reparto ambulanza ha iniziato ad usare i cani nelle sue ricerche pochi feriti sono sfuggiti. I cani portano una croce rossa su entrambi i lati dei loro collari. Non appena arriva la notte, generalmente l'unico momento in cui possono essere ricercati i feriti, i guinzagli sono tolti ed i cani vengono inviati attraverso i campi di battaglia. Invece di abbaiare, quando trovano un soldato ferito essi riportano qualche oggetto dell'equipaggiamento della vittima, come un cappello, un elmetto, o un guanto. Vengono poi messi al guinzaglio e conducono gli uomini dell'ambulanza al punto in cui si trova il soldato ferito. In questo modo ne sono stati salvati centinaia sui vari campi di battaglia. All'inizio alcuni degli animali conducono i ricercatori ad uomini già morti, ma essi imparano con sorprendente rapidità a limitare le loro attenzioni ai vivi.

CANI SALVANO 8000 FERITI

L'importanza dei cani ambulanza in guerra è provata dal fatto che 8.000 soldati tedeschi feriti sono stati ritrovati da cani che cercavano nelle zone in cui probabilmente erano sfuggiti alle ricerche. Una società tedesca per l'addestramento dei cani da soccorso è stata fondata negli anni '90 "e - dice il British Medical Journal - *nel 1914 il ministro prussiano degli Interni ha decretato l'addestramento dei cani della polizia per il lavoro di ambulanza. All'inizio della guerra in atto la società è stata in grado di fornire all'esercito tedesco 24 cani e relativi istruttori. I loro servizi sembrano essere stati apprezzati, perché da dicembre del 1915 il numero di cani da soccorso é aumentato a 2.500*".

*Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro
Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto
Ma nel cuore
Nessuna croce manca
E' il mio cuore
Il paese più straziato*

Giuseppe UNGARETTI, San Martino del Carso

